

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO

Società Cooperativa con sede in Triuggio

Relazione e Bilancio 2014
60° ESERCIZIO

Assemblea Generale dei Soci
22 Maggio 2015

INDICE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	5
Il contesto globale e il credito cooperativo	7
Economia della Lombardia	13
Conseguimento degli scopi statutari	17
La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	23
Conto Economico	32
Le risorse umane	35
Governo societario	37
Attività organizzative	38
Presidio dei rischi e sistema dei controlli interni	41
Attività di ricerca e sviluppo	54
Relazione ai sensi dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta ad illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci	56
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	57
Evoluzione prevedibile della gestione	57
Proposta di ripartizione dell'utile netto	58
Relazione del Collegio Sindacale	59
Relazione della Società di Revisione	62
Schemi di bilancio	64

Nota integrativa	72
PARTE A - Politiche contabili	73
A.1 - Parte generale	73
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	76
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	103
A.4 - Informativa sul <i>fair value</i>	103
A.5 - Informativa sul C.D. "day one profit/loss"	107
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	108
Attivo	108
Passivo	141
Altre informazioni	158
PARTE C - Informazioni sul conto economico	163
PARTE D - Redditività complessiva	192
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	193
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	267
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	278
PARTE H - Operazioni con parti correlate	279
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	281
PARTE L - Informativa di settore	282
Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione	284
Sedi e Filiali	285
Zona di competenza	286
Operazioni e servizi	287



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2014

Signori soci,

diamo inizio ai lavori della sessantesima assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio e, come di consueto, prima di procedere alla trattazione degli argomenti previsti all'ordine del giorno, porgiamo un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel precedente esercizio.

È altresì doveroso rivolgere un deferente pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare nello scorso anno e rinnovare ai loro familiari, a nome di tutti, sincere espressioni di cordoglio.

La presente relazione, redatta ai sensi di legge, ha l'obbligo di illustrare l'andamento della gestione, oltre che di fornire una breve descrizione del contesto in cui si è svolta.

L'attività dell'istituto si è sviluppata coerentemente con quanto indicato nello statuto sociale e con il carattere cooperativo della società ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e art. 2545 codice civile.

Signori soci,

come saprete all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative.

In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi di Euro l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione, tra l'altro, del voto capitario.

Alle Banche di Credito Cooperativo l'Esecutivo ha invece proposto di procedere ad un'autoriforma. Un'offerta che non poteva essere sprecata e non poteva essere diluita in termini temporali indefiniti.

Da allora, in diversi momenti le autorità di vigilanza hanno pubblicamente manifestato la necessità di pervenire presto ad una riforma del sistema e hanno:

- ufficializzato l'intenzione di procedere ad un intervento normativo sulle Bcc;
- argomentato le ragioni che renderebbero necessario tale intervento caratterizzandolo con previsioni che realizzino "forme di integrazione a gruppo";
- confermato l'urgenza delle decisioni e la disponibilità a vagliare diverse opzioni.

Questa importante novità ha suscitato un serrato e appassionato dibattito interno che ha coinvolto gli organi decisionali di Federcasse, delle Federazioni regionali e delle singole Bcc che ha portato alla definizione di sei obiettivi essenziali del progetto di autoriforma.

I primi tre obiettivi derivano dalla lettura delle richieste dei regolatori:

1. migliorare la qualità complessiva della governance del Sistema Bcc;
2. assicurare una più efficiente allocazione delle risorse patrimoniali disponibili all'interno del Sistema;
3. individuare le modalità per consentire l'accesso di capitali esterni.

I secondi tre scaturiscono direttamente dal credito cooperativo e sono ritenuti irrinunciabili a tutela delle singole entità, delle nostre caratteristiche identitarie e del nostro prezioso, riconosciuto e condiviso ruolo all'interno dell'industria bancaria, ovvero:

4. valorizzare la dimensione territoriale, collegando l'autonomia con la meritevolezza delle BCC e riconoscendo l'importanza di soggetti territoriali con un ruolo di aggregazione degli interessi delle banche e di servizio;
5. semplificare le filiere del sistema, eliminare le ridondanze, accrescere l'efficienza;
6. garantire l'unità del sistema come condizione di coerenza storica e come presupposto di sostenibilità e di competitività nel medio lungo periodo.

Tutto il Credito Cooperativo italiano sente la responsabilità di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori.

Il nostro Consiglio di Amministrazione, condiviso dal Collegio Sindacale e dalla Direzione, ha espresso nel corso di appositi incontri le proprie considerazioni in merito al progetto di autoriforma che in tempi rapidi e in modo obbligato sta severamente impegnando il credito cooperativo in decisioni davvero cruciali che a nostro avviso mettono in discussione il futuro delle nostre banche.

Le criticità presenti in talune componenti del Credito Cooperativo, d'altra parte, sono ampiamente riscontrabili nell'intero sistema bancario italiano ed anche in numerosi istituti bancari europei e quindi non sono *sic et simpliciter* ascrivibili ai limiti dell'organizzazione cooperativa, alla ridotta dimensione e al grado di autonomia di cui godono le nostre banche nell'adozione delle strategie di posizionamento sul territorio.

La forma cooperativa delle BCC ha in realtà contribuito in modo determinante al realizzarsi di vantaggi competitivi, il forte legame col territorio e la snellezza operativa dovuta all'autonomia di gestione sono state sinora le nostre principali leve di successo.

Tutti certamente ricordano i meriti riconosciuti alle banche di credito cooperativo per essere state, contrariamente alle grandi banche, vicine alle PMI e alle famiglie in questi anni di crisi economica e sociale. La maggiore facilità di accesso alle informazioni e i vantaggi dovuti alla relazione venivano considerati come requisiti positivi, forieri di benessere per le comunità locali.

Oggi la chiave di lettura è stata rovesciata e il nostro modello organizzativo non è più ritenuto idoneo a fronteggiare con la necessaria efficacia le avversità di mercato e i relativi maggiori rischi. Ecco allora che il modello organizzativo auspicato dai regolatori deve in qualche modo prevedere la subordinazione delle BCC ad una capogruppo in forma di spa che eserciti forti poteri di indirizzo strategico e di coordinamento sulle banche limitandone l'autonomia e riducendone in proporzione l'efficacia nell'azione, come ben sappiamo diversamente modellata sulle molteplici specificità dei territori.

Riteniamo che i contratti disciplinanti i rapporti tra la capogruppo e le singole BCC (i cosiddetti patti di coesione) dovrebbero limitarsi a prevedere condivisibili necessità di standardizzazione dei presidi di rischio, oggi non sempre efficaci a causa della loro disomogeneità nonché all'accentramento dei controlli di audit presso la capogruppo. Considerata l'ineludibilità di una riforma che ha il crisma imposto dai regolatori, riteniamo di importanza vitale per tutelare il nostro differente modello di banca una convinta e forte difesa dei principi ispiratori della storia del credito cooperativo e più in generale della cooperazione. Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. Al proposito vorremmo qui ora ricordare le appropriate e autorevoli parole di Papa Francesco pronunciate durante il Terzo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa:

“Oggi la cooperazione è oggetto di qualche incomprensione anche a livello europeo, ma ritengo che non considerare attuale questa forma di presenza nel mondo produttivo costituisca un impoverimento che lascia spazio alle omologazioni e non promuove le differenze e l'identità.” E ancora: “Auguro a tutti coloro che sono impegnati e sono attori di riforme cooperativistiche, di tener viva la memoria della loro origine. Oggi questo è di estrema attualità e spinge la cooperazione a diventare un soggetto in grado di pensare alle nuove forme di Welfare. Il mio auspicio è che possiate rivestire di novità la continuità.”

Oggi vogliamo proporre all'Assemblea questo sguardo lucido, rimarcando che anche in una congiuntura a dir poco difficile la nostra Banca ha sempre coltivato la pratica della mutualità, mantenendo i soci al centro dell'attività sociale e sostenendo ancor più intensamente degli anni passati le nostre comunità locali.

Il contesto globale e il credito cooperativo

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate.

Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva dell'economia statunitense e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo e anche l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento.

Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie: un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, un'attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito e un rafforzamento dello slancio espansivo in India.

Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento anche se mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che lo hanno determinato si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia, nell'America Latina e della Zona Euro.

Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita mentre la domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'economia mondiale sono orientate verso una ripresa graduale che dipenderà, in larga parte, dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi anche se i rischi di natura geopolitica, quelli legati alla fragilità delle economie emergenti e quelli connessi all'andamento nei mercati finanziari internazionali potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Gli Stati Uniti

La crescita si è mantenuta robusta per tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna.

L'aumento delle esportazioni, a fronte di contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'incremento dei consumi delle famiglie e dalla crescita degli investimenti fissi. In via prospettica, gli indicatori hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a fine anno, il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,6% (le aspettative degli operatori economici erano del 5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Zona Euro

I principali indicatori congiunturali continuano ad evidenziare una situazione di stallo.

Il prodotto interno lordo ha fatto registrare, nel terzo trimestre del 2014, una crescita dello 0,2%, motivata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie che delle Amministrazioni Pubbliche a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi (-0,3%) e di un incremento pari a zero negli investimenti per scorte.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia mentre il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili, si è mantenuto positivo (0,8%). Inoltre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% a dicembre 2014).

Italia

Si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso, su base trimestrale, dello 0,1% a causa della decisa caduta degli investimenti fissi.

La produzione industriale, nel corso del 2014, ha evidenziato una situazione altalenante, mentre la situazione dell'occupazione è rimasta critica e, nel mese di novembre, la disoccupazione ha toccato il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha sfiorato il 44%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. L'inflazione, tornata su valori positivi ad ottobre e novembre, ha segnalato una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma è partito da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Gli effetti iniziali del QE di Mario Draghi sono stati eccezionali, in particolare per i paesi con i conti pubblici più critici come l'Italia. Si è registrata una vistosa caduta dello "spread" verso il Bund tedesco e un significativo calo dei rendimenti di tutti i titoli di stato. Il tasso d'interesse sui BTP a dieci anni è scivolato verso quota uno per cento con effetti frenanti sull'intera struttura del debito pubblico; inoltre l'euro ha accelerato il suo ridimensionamento sul mercato dei cambi avvicinandosi alla parità con il dollaro.

L'Italia, da tutto questo, ricaverà un duplice vantaggio: da un lato un notevole risparmio sul costo del debito pubblico, dall'altro il sistema produttivo potrà sfruttare i nuovi margini di competitività originati dalla svalutazione dell'euro e dal basso costo dell'energia determinato dalla debole congiuntura dei prezzi del petrolio e del gas.

Si auspica che l'operazione possa avere successo anche sul terreno più prettamente economico ovvero di spinta alla crescita di attività produttive e di rilancio degli investimenti.

L'operazione, nel suo complesso, dovrebbe funzionare nella seguente maniera: gli acquisti di titoli da parte delle banche centrali renderanno più liquidi i portafogli delle banche che saranno messe in condizione di offrire maggior credito e più a buon mercato agli investitori. Sia il privato che vuole acquistare una casa sia l'azienda che vuole mettere a frutto buone iniziative imprenditoriali troveranno nelle banche le risorse che erano state spazzate via da anni di crisi. In questo modo la crescita economica dovrebbe ripartire sospinta da nuovi investimenti e consumi.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie e quello di obbligazioni bancarie garantite. Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto della dinamica occupazionale e inflazionistica.

Sistema bancario in Europa

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 continuano a registrare una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3% nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3% nel II trimestre del 2014 e di un ulteriore 2% nel trimestre successivo. La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 ed è stata più contenuta nel settore famiglie.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4% nel II trimestre e del 5,8% nel III trimestre del 2014 con una componente preponderante dei depositi con scadenza stabilita superiore ai 2 anni. I depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4% nel 2013 e del 2,2% su base annua nel III trimestre 2014; anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni.

Sistema bancario in Italia

Nel corso del 2014 è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese era del 2,2% per i primi 5 gruppi bancari e del 2,7% per le altre banche. Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (1,7% e 2,4%,) ma rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente. Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde.

I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. La quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito anche se il costo dei finanziamenti erogati dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre, il flusso di nuove sofferenze, è risultato pari al 2,6%. L'indicatore è salito al 4,1% per i prestiti alle imprese. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo (+2,50%), già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestata alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Gli assetti strutturali

Durante l'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale, in controtendenza rispetto alla media del resto delle banche.

A settembre 2014 i dati relativi alle BCC-CR risultano i seguenti:

- le filiali raggiungono 4.459 unità, pari al 14,3% del sistema bancario (+ 4 unità rispetto a settembre 2013); le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario;
- i canali distributivi rappresentati dai terminali POS e dagli ATM costituiscono oltre il 12% del mercato;
- i dipendenti delle BCC-CR sono, a settembre 2014, vicino a 32.000 unità, in linea rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.
- Il numero totale dei soci sfiora 1.200.000 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR superano, a ottobre 2014, i 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nel sistema. La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove i finanziamenti a clientela segnano un +1,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui, (52,6% nella media di sistema) di cui il 38% sono mutui su immobili residenziali.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media delle banche, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, ad ottobre 2014, si registra una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), e degli impieghi a società finanziarie (+22%) si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1%) e a società non finanziarie (-2,1%).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (-0,4%).

In considerazione della diminuzione degli investimenti e della persistente rischiosità dei predatori di fondi si assiste, ad ottobre 2014 ad una riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo che presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" e al ramo "trasporto e magazzinaggio" e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato: attività manifatturiere - commercio ingrosso e dettaglio - costruzioni e attività immobiliari.

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli che hanno registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media delle banche.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta pari al 17,50% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", al 13% nel comparto "attività manifatturiere" e al 11,70% nel "commercio".

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di raccolta

Nel corso del 2014 si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente che, ad ottobre 2014, con un +2,50% si avvicinava ai 163 miliardi di euro.

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%). Significativa anche la crescita dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. Nella media del sistema l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* e il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra un lieve incremento complessivo (+0,4%), una riduzione degli ammortamenti (-4,6%) e una crescita delle spese per il personale (1,6%) e delle altre spese amministrative (+3,0%). Nella determinazione dell'utile netto di esercizio della categoria sarà determinante la componente delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

Economia della Lombardia

L'andamento congiunturale del settore manifatturiero lombardo ha manifestato, nel 2014, un trend di lento recupero, ancora troppo debole per parlare di una vera ripresa economica, che sembra essere rimandata.

Euro debole, basso prezzo del petrolio e maggiore liquidità sono condizioni che concorrono alla previsione di una ripresa dell'economia lombarda e nazionale per il 2015. Opportunamente sfruttate e accompagnate da un'adeguata politica economica di sostegno agli investimenti delle imprese, queste condizioni dovrebbero avviare l'auspicato processo di crescita, esteso a tutti i territori e a tutti i settori.

Settore Industria

Il recupero dei livelli produttivi di inizio anno, poi attenuatosi fino ad appiattirsi nell'ultimo trimestre dell'anno, ha comunque permesso alla produzione industriale lombarda di chiudere il 2014 segnalando una crescita media annua del 1,5%, rispetto al -0,1% del 2013. Elemento propulsivo del sistema industriale regionale, anche per il 2014, si confermano gli ordinativi esteri.

Ancora una volta la dimensione d'impresa si è rivelata fattore discriminante nell'andamento dell'attività. A inizio anno si registrano le maggiori crescite tendenziali nei livelli produttivi in capo alle aziende di medie e grandi dimensioni.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni, il ritardo nella ripresa degli investimenti ha avuto ripercussioni negative sui livelli di produzione dei beni d'investimento. Lievi segnali positivi si sono evidenziati per le aziende produttrici di beni di consumo, ma sono le imprese produttrici di beni intermedi ad aver conseguito i migliori risultati produttivi.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione risulta molto differenziata, anche se complessivamente in miglioramento (+0,25%). Guidano la ripresa i settori della siderurgia, della meccanica, le pelli-calzature, le industrie varie e il legno mobilio.

Le scorte di prodotti finiti si sono tenute su livelli inferiori alla norma anche nel corso del 2014; mentre il grado di utilizzo degli impianti, pur registrando un lieve aumento, non ha raggiunto i livelli del passato.

Gli scambi con l'estero, che a livello nazionale hanno registrato un incremento dell'1,3%, in Lombardia sono rimasti stabili sui livelli dell'anno precedente. Hanno continuato a rafforzarsi le vendite verso i mercati della Unione europea, mentre si sono ulteriormente indebolite quelle extra-UE.

Tra i paesi emergenti, la negativa congiuntura registratasi nei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto, ha ridotto le vendite verso la Russia e il Medio Oriente; decrementi anche nelle vendite verso India e Brasile, mentre sono cresciute le esportazioni verso la Cina.

Il mercato estero si è confermato determinante per i settori alimentari, dell'abbigliamento, dei macchinari, degli apparecchi elettrici e dei prodotti chimici, mentre si sono contratte le vendite nei comparti dei metalli, dei mezzi di trasporto e delle apparecchiature elettroniche e ottiche. Le prospettive degli imprenditori industriali per il 2015 sono di aumento delle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti, mentre a causa delle sanzioni conseguenti alle tensioni geopolitiche in Ucraina, si prevedono ricadute negative nelle vendite verso la Russia.

Il mercato del lavoro

Secondo la rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel corso del primo semestre 2014, il numero di occupati in Lombardia è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2013. È cresciuto il numero degli addetti dell'industria in senso stretto (+2%), è rimasto stabile il numero di impiegati nel settore dei servizi, mentre è continuata l'erosione degli occupati nel settore delle costruzioni.

Alla riduzione dei lavoratori autonomi si è contrapposto un incremento dei dipendenti e le nuove assunzioni sono avvenute per lo più con contratti a tempo determinato.

Alla tenuta dell'occupazione si è associata, nell'industria in senso stretto, una riduzione del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nei settori del tessile, della chimica e dell'edilizia. Il ricorso alla CIG ha continuato, invece, a crescere nel comparto meccanico. I recenti aggiornamenti sull'economia italiana del Centro Studi Confindustria e di Prometeia sono concordi nel ritenere che il deprezzamento dell'Euro, la riduzione del prezzo del petrolio e le nuove misure (quantitative easing) adottate dalla BCE aumenteranno i ritmi di crescita dell'Italia.

I primi segnali di miglioramento stanno arrivando a livello nazionale dal mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione (anche giovanile) in riduzione, e il tasso di occupazione in lieve aumento, da dicembre 2014.

L'indicatore di fiducia riferito ai consumatori migliora da gennaio 2015 e ci sono aspettative crescenti anche per gli imprenditori industriali sul fronte della produzione e della domanda estera.

Andamento complessivo del Credito Cooperativo Lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2014.

Gli impieghi a clientela a dicembre 2014 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -1,3%, alla fine del precedente esercizio si registrava nello stesso mese una contrazione annua del -2,4%.

La raccolta diretta evidenzia invece a dicembre 2014 una crescita sui 12 mesi del 3,2%.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i finanziamenti vs banche presentavano un aumento a dicembre 2014 del 31,5% annuo, il portafoglio titoli di proprietà del 14,7% e i debiti verso banche del 13,20%.

La voce capitale e riserve delle BCC Lombarde ammonta a circa 4 mld di €, con una riduzione rispetto all'anno precedente pari all'1,3%.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i mutui rappresentavano il 64,2% dell'aggregato, seguiti dai c/c attivi con il 17,2%. Al netto della "quota sofferenze", la contrazione annua degli impieghi è apparsa più elevata (-2,9%).

Prendendo in considerazione i settori di attività economica dei prenditori gli impieghi delle bcc lombarde evidenziano la seguente ripartizione: imprese private 49,1%, famiglie 26,3%, piccole e medie imprese 21,3%.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso famiglie consumatrici è stata positiva (+0,8%) mentre quella degli impieghi a favore delle imprese è risultata negativa (-4,2%). Anche gli impieghi a favore delle PMI mostravano un tasso di variazione negativo pari a -2,9%.

A livello provinciale, si sono evidenziati per gli impieghi a clientela tassi di crescita tendenziali negativi per la maggioranza delle province, ad eccezione di quelle di Lodi e Como - Lecco.

In termini di dinamiche del credito afferenti alle diverse branche si può osservare la riduzione dei finanziamenti alle “attività immobiliari” (-2,3%) e al “commercio” (-0,6%). Tra le altre branche di maggiore importanza è apparsa più rilevante la contrazione dei finanziamenti relativi alle “attività manifatturiere” (-3,5%) e alle “costruzioni” (-4,6%).

Il comparto della raccolta diretta è stato interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche rimanendo comunque polarizzato sui c/c passivi e sulle Obbligazioni.

Nel caso della raccolta diretta sono emerse performance positive per tutte le bcc ad eccezione di quelle appartenenti alla provincia di Cremona.

La rilevazione a dicembre 2014 della raccolta indiretta mette in evidenza una crescita su base annua pari a 8,2%.

Le sofferenze, anche a dicembre 2014 si sono confermate in crescita con una dinamica tuttavia in netta decelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2014. Il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +15,1% con un tasso di crescita della forma tecnica “mutui” del 20,4%.

L'indicatore sofferenze su impieghi, per effetto anche del decremento dei crediti a clientela, è passato in un anno da quasi il 9% del 2013 al 10,4% del 2014.

In termini di branche attività economiche ATECO le “attività manifatturiere” rappresentano la componente principale degli impieghi delle bcc lombarde col 16,3% e il 18,5% del totale sofferenze. Le costruzioni raggiungono il 15,7% sul totale impieghi con il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a quasi il 28%.

A livello provinciale le bcc della provincia di Lodi hanno evidenziato i tassi di crescita più elevati delle sofferenze, seguite da quelle di Monza e Brianza.

Gli assetti strutturali

Le nostre 42 banche a dicembre 2014 operavano sul territorio con n° 835 sportelli. Nel corso dell'esercizio 2014 si sono registrate alcune variazioni dovute a chiusure (per razionalizzazione rete distributiva) e acquisizione di filiali da altri Istituti di credito del Sistema Bancario. Le Bcc della provincia di Brescia detengono il maggior numero di dipendenze rispetto al totale della categoria.

A fine 2014 il numero di soci delle Bcc della Lombardia superava le 185 mila unità (+2,9%). Alla stessa data i dipendenti erano superiori a 6 mila unità e i clienti totali risultavano pari a circa 963 mila.

Per quanto riguarda il totale dei crediti verso clientela ordinaria, il totale banche in Lombardia a dicembre 2014 ha mostrato un decremento su base annua del -4,6% con le Bcc Lombarde che presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a -1,6%.

La relativa quota di mercato regionale delle nostre Bcc è stata del 5,6%.

Osservando i depositi bancari (senza prestiti obbligazionari e pct) il totale banche in Lombardia a dicembre 2014 mostrava una dinamica positiva su base annua (+4,2 %) contro una performance delle bcc del +8,3%. La relativa quota di mercato regionale delle nostre banche si attesta al 6,9%.

Andamento economico

I dati andamentali di conto economico a dicembre 2014 (*informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte*), hanno messo in luce un calo del margine di interesse (-5,4 % cento) rispetto al quarto trimestre 2013. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la crescita delle sofferenze. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo della raccolta da clientela e alla riduzione degli interessi da debiti verso banche.

L'utile su acquisto/cessione di titoli ha sostenuto con il suo straordinario apporto reddituale la dinamica positiva del margine d'intermediazione.

Il risultato lordo di gestione è cresciuto, in misura ancora maggiore, a seguito del moderato sviluppo dei costi operativi e all'effetto dell'aumento della componente "altri proventi di gestione". L'andamento negativo del margine d'interesse è stato generato da un decremento degli "interessi attivi" più elevato della contemporanea contrazione degli "interessi passivi". In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 7,2%.

Tra le principali componenti del margine di interesse, gli interessi attivi da "crediti verso clientela" sono diminuiti del 3,6% e quelli da "titoli di debito" del 16,3%. Gli interessi attivi da "crediti vs banche" si sono ridotti del 10,6%. Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai "debiti verso banche" (-54,5%) e da "obbligazioni" (-6,4%) oltre alla diminuzione di quelli relativi alle altre forme di raccolta con clienti.

Il margine di intermediazione è aumentato grazie al positivo contributo reddituale delle commissioni nette (+7,2%) oltre all'eccezionale apporto degli utili da titoli.

I costi operativi sono cresciuti del 2,7%. Nel dettaglio si è osservata una crescita delle "spese per il personale" (+2,5 %) e delle "altre spese amministrative" (+4,2%) con gli "ammortamenti" in calo del 4%. Gli "altri proventi" hanno registrato un aumento pari al 4,4% che contiene l'incremento complessivo dell'aggregato.

Il risultato lordo di gestione per l'esercizio 2014 si è incrementato del 40,7%.

I principali indicatori di conto economico andamentale hanno evidenziato, per il dato medio regionale, una riduzione del margine di interesse rapportato ai fondi intermediati. È cresciuto di contro il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. È rimasto stabile l'indicatore di efficienza produttiva ed è migliorato quello del risultato lordo di gestione su FIT. Infine il "cost income", che misura l'efficienza operativa, ha mostrato una evoluzione molto positiva, ancorché trainata dall'utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

Adeguatezza patrimoniale

Per quanto attiene all'adeguatezza patrimoniale, a partire dal 1/1/2014 si seguono le indicazioni del 54° aggiornamento circ. n° 154, conseguentemente alla entrata in vigore del regolamento UE n° 575/2013. I relativi confronti indicativi di massima si effettuano con i coefficienti determinati in base alla precedente normativa riferita al Patrimonio di Vigilanza.

A dicembre 2014 si è osservato un lieve decremento dei fondi propri rispetto al precedente patrimonio di vigilanza. Anche i requisiti patrimoniali e le attività di rischio ponderate totali hanno mostrato una riduzione, superiore a quella dei fondi propri. Di conseguenza l'indice di patrimonializzazione, il total capital ratio e il tier1 ratio sono apparsi in crescita e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Un cambiamento leale che non "tradisca" ma "traduca" nel presente le nostre radici.

Nel 1891 l'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII° mette in risalto la funzione e l'importanza delle associazioni come rimedio alla differenziazione tra classi, molto accentuata in quell'epoca.

Dice l'Enciclica "... a dirimere la questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai medesimi con istituzioni ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisognosi e ad avvicinare e unire le due classi tra di loro. Tali sono le società di mutuo soccorso..."

Il primo campo di applicazione di queste forme di associazionismo fu proprio quello del credito con la costituzione di numerose Casse Rurali di ispirazione cattolica.

Se già nel 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, fu costituita la prima Cassa Rurale, fu Don Luigi Cerutti, nel 1892, a raccogliere per primo il messaggio dell'Enciclica papale e a fondare la Cassa Rurale cattolica a Gambarare in provincia di Venezia.

Da quelle radici è cresciuto un albero che in 123 anni si è irrobustito sempre più dando molti frutti a favore delle comunità locali dove le banche cooperative hanno operato e operano.

In questa secolare crescita i nostri istituti si sono sempre distinti dal resto del mondo bancario perché hanno partecipato ad un costante percorso di miglioramento del territorio di competenza. Non a caso quando lo Statuto recita "*il miglioramento delle condizioni*" richiama prima quelle morali e culturali, poi quelle economiche. Non è un caso che la nostra Costituzione metta in primo piano la crescita morale e culturale, primaria rispetto all'aspetto economico.

La nostra differenza sta proprio nel ruolo sociale che svolgiamo, nell'operare quotidianamente non solo nel settore dell'economia ma in tutto il contesto che ci circonda cercando di dare delle risposte soddisfacenti a tutti, migliorando le prospettive, dando opportunità per vivere il presente e programmare il futuro.

Oggi, però, è in atto un profondo processo di revisione del nostro sistema bancario e cooperativo, in parte auspicato e in parte obbligato.

Senza entrare nello specifico delle diverse proposte di riforma o autoriforma del mondo BCC ci preme evidenziare che qualsiasi cambiamento non deve prescindere dal fondamentale ruolo che le nostre banche hanno svolto in questi anni di crisi; ruolo riconosciuto, sino a poco tempo fa, dalle stesse autorità monetarie.

Lo stesso Mario Draghi, oggi Presidente della Banca Centrale Europea, solo qualche anno orsono, riconosceva alle BCC un ruolo fondamentale per le piccole imprese:

“Nella crisi che stiamo attraversando, il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese”. “Senza la presenza di una pluralità di piccole banche, e tra queste delle BCC, probabilmente gli effetti sull’offerta di prestiti alle piccole e medie imprese dalle ristrutturazioni delle grandi banche sarebbero stati più restrittivi e la concorrenza nei mercati locali del credito meno vivace”.

E ancora Anna Maria Tarantola, nel suo ruolo di Vice Direttore Generale della Banca d’Italia, riconosceva che *“ durante la crisi il sistema del Credito Cooperativo ha rappresentato un fattore di stabilità, garantendo continuità nell’erogazione di prestiti alle piccole e medie imprese durante la fase più acuta della crisi, quando gli intermediari di maggiori dimensioni incontravano vincoli severi dal lato della provvista”.*

Non siamo contrari ad una riforma del nostro sistema, anzi la auspichiamo, ma vogliamo continuare ad essere una banca del territorio e in questo svolgere un ruolo fondamentale per la sua crescita.

Per proseguire questa nostra *mission*, iniziata alla fine dell’800, occorre mantenere tre aspetti fondamentali: *autonomia, mutualità e radicamento territoriale*. Sono questi tre “strumenti” che ci consentono di avere un ruolo chiave nello sviluppo del territorio nel quale ci troviamo ad operare, che ci distinguono da tutte le altre banche e che rappresentano i nostri valori competitivi. Solo così le nostre radici, ormai molto profonde nella terra fertile, potranno continuare a dare buoni frutti per tutta la comunità.

Proprio Papa Francesco ci esorta a coltivare questi frutti : *“Quando il denaro diventa il fine e la ragione di ogni attività, di ogni iniziativa, allora prevalgono l’ottica utilitaristica e le logiche selvagge del profitto che non rispetta le persone, con la conseguente diffusa caduta dei valori della solidarietà e del rispetto della persona umana. Quanti operano a vario titolo nell’economia e nella finanza sono chiamati a fare scelte che favoriscano il benessere economico dell’intera comunità, offrendo a tutti l’opportunità di realizzare il proprio sviluppo”.*

E ancora Papa Francesco *“ È importante che l’etica ritrovi il suo spazio nella finanza e che i mercati si pongano al servizio degli interessi dei popoli e del bene comune dell’umanità. Non possiamo tollerare più a lungo che i mercati finanziari governino le sorti dei popoli piuttosto che servirne i bisogni, o che pochi prosperino ricorrendo alla speculazione mentre molti ne subiscono pesantemente le conseguenze”.*

Un nuovo rapporto con i soci

Essere Socio di una Banca di Credito Cooperativo non vuol dire solamente essere cliente di un istituto bancario; vuol dire, prima di tutto, appartenere ad una realtà costituita da quasi 2.000 persone che credono nella cooperazione, nello sviluppo economico e sociale del territorio e in un modo diverso di fare banca.

Nel 2011 a Roma, durante il Convegno annuale del Credito Cooperativo , fu lanciato il progetto di portare il numero dei Soci sempre più vicino a quello dei clienti.

La nostra Banca lavora a questo obiettivo e lo vuole perseguire in modo determinato con una attenzione particolare ai Soci giovani.

Per raggiungere questo risultato il Consiglio di Amministrazione ha ampiamente e approfonditamente discusso e ha, recentemente, approvato due iniziative: il “Progetto Soci” e il “Gruppo Giovani Soci”.

Per quanto riguarda il “*Progetto Soci*” si è partiti da due presupposti ben precisi: da un lato riscoprire lo “stile cooperativo” fatto di condivisione di valori, di iniziative, di solidarietà che, un tempo, era motivo di orgoglio dell’essere Socio della Banca. Ritornare cioè a quello spirito che ha sempre contraddistinto il nostro operare sin dalla costituzione della Cassa Rurale ed Artigiana di Triuggio nell’ormai lontano 1954 e che è sempre stato sostenuto dal Presidente Carlo Tremolada; in sintonia e continuità con questa linea il Consiglio intende lavorare per allargare la “Famiglia Sociale”

Non bisogna però dimenticare che i Soci, oggi, in questo tempo di crisi economica, desiderano anche segni tangibili della loro appartenenza alla Banca; per questo sono stati disegnati una serie di prodotti e servizi dedicati esclusivamente agli appartenenti alla compagine sociale.

Un aspetto particolare lo riveste il progetto che riguarda i Soci giovani.

Dice Papa Francesco *“Il futuro è dei giovani. Giovani con le ali per volare, per sognare, per creare, e con radici per ricevere dai più anziani la saggezza che ci danno. Perciò il futuro è nelle vostre mani se avete ali e radici.”*

E ancora *“I giovani sono portatori di speranza e di energie per il futuro.”*

La nostra Banca ha bisogno dei giovani, dei Soci giovani per “tradurre” le nostre radici!

Nella discussione per l’ampliamento del numero dei Soci un posto di primo piano lo hanno avuto i giovani, sia quelli già presenti nella compagine sociale, sia quelli che potrebbero farne parte.

Non solo per ampliare numericamente il numero dei Soci, ma soprattutto per aprire la Banca ai cambiamenti che stanno vivendo i giovani. Oggi sta venendo avanti una realtà molto diversa rispetto al passato dove le informazioni, le tecnologie, il linguaggio, le iniziative per il sociale assumono forme nuove.

Ecco, noi vogliamo essere al fianco di questo nuovo modo di interpretare e vivere la società facendo però conoscere i nostri valori e la nostra *mission*.

Sono state avviate iniziative, che vedranno la loro concretizzazione nel corso del 2015, per la costituzione del *Gruppo Giovani Soci* della BCC della Valle del Lambro con il quale instaurare un costruttivo rapporto per agevolare le loro proposte e far loro conoscere i principi del mondo della cooperazione e le diversità nell’agire di una BCC rispetto ad altre banche.

Un anno intenso di attività per i nostri soci

La nostra Banca ha sempre considerato il Socio il perno centrale di tutte le sue attività sia in campo culturale e sociale, sia in quello economico. Anche per questo la Commissione Soci e Territorio, voluta dal Consiglio di Amministrazione nel 2013, ha intensificato i suoi lavori nello scorso anno proponendo una serie di eventi, soprattutto culturali, rivolti principalmente ai Soci e anche alla clientela dell’istituto.

Nel 2014 abbiamo celebrato il 60° anniversario di costituzione del nostro Istituto e numerose sono state le iniziative a favore dei Soci che hanno risposto sempre con una numerosa e appassionata partecipazione. Sono stati momenti di particolare intensità finalizzati a creare un rapporto sempre più stretto tra i Soci e la Banca e tra la Banca e il territorio.

Come non ricordare i circa 300 Soci e familiari che nello scorso mese di Settembre hanno partecipato al pellegrinaggio di tre giorni a Roma. Momento centrale e commovente del mercoledì è stata la partecipazione in Piazza San Pietro all’udienza generale di Papa Francesco. Il Pontefice nel corso dei saluti ai pellegrini presenti ha ricevuto una delegazione del nostro Istituto. Oltre alla visita alla città eterna molto interessante e sempre sorprendente è stata quella ai Musei Vaticani.

Un altro evento di grande partecipazione e divertimento è stato lo spettacolo con il cabarettista Gabriele Cirilli svoltasi dopo l'Assemblea dei Soci della scorso maggio; sempre con l'intento di conoscere i Soci e valorizzare le risorse presenti sul territorio di competenza sono state organizzate due serate di musica per pianoforte, con il Maestro Luigi Palombi, e per coro e banda, con il Corpo Musicale di Capriano di Briosco e il Coro Amici del Grillo di Veduggio con Colzano, rispettivamente a Barzanò e a Tregasio, sedi di due nostre filiali. Due sono state le iniziative di aggregazione per i Soci della sede distaccata di Valmadrera: uno spettacolo teatrale nel mese di Aprile e una serata musicale a Gennaio di quest'anno.

Un momento di particolare intensità culturale è stato l'incontro per conoscere il Santuario della Madonna dei Miracoli di Rancate, proprio vicino alla nostra sede di Villa Biffi. Grazie alla minuziosa ricostruzione storica fatta dal Parroco di Triuggio e alle raffinate fotografie che illustravano i particolari, non visibili a occhio nudo, dei dipinti e degli affreschi presenti nel Santuario, i partecipanti hanno potuto approfondire la storia di questo Santuario venerato in gran parte della Brianza e apprezzare il valore delle opere in esso contenute.

Oltre a questi momenti particolari sono proseguite le consolidate iniziative che tutti gli anni vedono la partecipazione dei nostri Soci: il soggiorno marino nel 2014 ha avuto come mete, oltre alla ormai tradizionale località di Alassio, l'isola di Lanzarote nell'Arcipelago delle Canarie e la Sardegna nel mese di Settembre con una partecipazione di circa 130 tra soci e familiari; altrettanto numerosa è stata l'adesione al servizio offerto dalla Banca in collaborazione con APA Confartigianato di Monza e Brianza per la compilazione del modello 730.

Nel 2014 altre due nuove forme di coinvolgimento dei Soci nella vita della BCC hanno preso forma concretamente.

La prima riguarda il nuovo format della rivista "IL TACCUINO" che riprende le sue pubblicazioni con uscite quadrimestrali e con un veste grafica rinnovata rispetto al passato. Con "IL TACCUINO" si vuole sviluppare sempre più il dialogo con i Soci, con le aziende, con il territorio per far conoscere le molteplici attività svolte dal nostro Istituto, non solo nel campo economico ma anche in quello culturale e sociale.

La seconda è la convenzione con la Cooperativa "VITA NUOVA", emanazione della consorella BCC di Lesmo, costituita nel 1984 con lo scopo di fornire consulenza medica e assistenza ai Soci dell'Istituto. VITA NUOVA offrirà anche ai nostri Soci una serie di prestazioni, a prezzi calmierati, nel campo medico, riabilitativo e diagnostico.

Un punto di riferimento per il territorio

"La Società ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali ... perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera."

Proprio per perseguire questi scopi sociali la nostra Banca vuole essere sempre più parte attiva del territorio nel quale opera attraverso le proprie filiali.

Molti sono stati i campi di intervento che ci hanno visto in prima istanza o a fianco di altri Enti o Associazioni nel corso del 2014.

Nel settore della scuola citiamo tre iniziative che hanno contraddistinto la nostra presenza.

La prima è l'ormai consolidata consegna delle "BORSE DI STUDIO" agli studenti, figli dei Soci e dei clienti, che si sono distinti nel loro percorso scolastico con risultati eccellenti. La manifestazione, tenutasi lo scorso dicembre, è stata incentrata sul tema "Io ce l'ho fatta" con la

partecipazione dell'imprenditrice Erika Fumagalli e l'Ingegnere Roberto Porta, collaboratore della Agenzia Spaziale Europea e componente della missione Rosetta che ha il compito, attraverso un satellite atterrato su una cometa, di studiare il sistema solare.

Entrambi hanno illustrato le loro esperienze di studio prima e di lavoro poi trasmettendo ai giovani presenti il messaggio che con l'impegno, la passione e i sacrifici si possono raggiungere grandi risultati e ricche soddisfazioni. Quest'anno sono stati premiati 29 ragazzi che hanno brillantemente superato gli esami di licenza media, 11 per il diploma di scuola superiore e 9 laureati. La seconda riguarda la creazione e la gestione, in stretta collaborazione con la società BED – Brianza Elaborazione Dati, del nuovo sito internet dell'Istituto Comprensivo di Albiate e Triuggio. La terza ci ha visti sostenitori del progetto "ANCH'IO POSSO LEGGERE" in collaborazione con la Cooperativa Empiria Onlus di Albiate, l'Istituto scolastico locale, i Comuni di Albiate e Triuggio e la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Il progetto prevede la realizzazione di libri con testo integralmente scritto in simboli e pensati per facilitare la lettura per i bambini che presentano una disabilità nella comunicazione.

È proseguita, nei Comuni dove sono presenti le nostre filiali, la tradizionale "FESTA DEI REMIGINI", giunta a Triuggio alla 40° edizione, che ha visto la partecipazione complessiva di circa 900 neo studenti mentre si è ripetuta l'iniziativa di festeggiare il S. Natale nelle scuole materne che ha coinvolto circa 2400 bambini.

Sempre nell'ambito scolastico sono stati numerosi i momenti di presenza della nostra Banca per far conoscere il sistema del credito e per presentare alcuni aspetti del mondo del lavoro; non è mancato il nostro supporto ad iniziative come Scienze Under 18, una serie di laboratori scientifici e matematici preparati dagli studenti, e Bimbi in Marching, dove i bambini di diverse scuole della Brianza muovono i primi passi in questi particolari gruppi musicali.

Nel campo del sociale vogliamo ricordare la nostra collaborazione al progetto "AlimentiAmo la Speranza" in collaborazione con la Cooperativa Luna Nuova, quella di Consumo di Albiate e Triuggio con la partnership della Caritas di Triuggio. Il progetto prevedeva la fornitura di generi alimentari freschi ad un gruppo di famiglie bisognose del Comune di Triuggio.

Altro intervento di notevole importanza sociale riguarda CasAmica" di Sovico. Si tratta di una collaborazione con il Consorzio Farsi Prossimo, che fa capo a Caritas Ambrosiana, e con le Cooperative Filo di Arianna e Novo Millennio. La casa accoglierà donne in difficoltà costrette a lasciare la loro residenza a causa di maltrattamenti o in uscita da percorsi di comunità.

Questo particolare legame con la Caritas Ambrosiana e con il mondo cooperativo è rafforzato dalla presenza del nostro Istituto, nella persona del Presidente, nel Comitato Sostenitori di Caritas e nel Comitato Provinciale di Monza e Brianza di Confcooperative.

Da ultimo, ma non certamente per importanza, ricordiamo il nostro contributo per l'ampliamento e l'ammodernamento del centro trasfusionale dell'Ospedale di Carate che fa capo alla sezione AVIS di Carate – Triuggio – Tregasio. Con l'intervento nostro e della consorella BCC di Carate Brianza il centro può ora contare su attrezzature conformi a quanto previsto dalle normative regionali e su un nuovo sistema informatico per le prenotazioni on-line.

Nonostante il perdurare del periodo di crisi la Banca ha voluto mantenere la sua collaborazione con le Parrocchie, le Amministrazioni Comunali e le numerose Associazioni sociali, culturali, sportive e di volontariato. Questa ferma volontà del Consiglio di Amministrazione vuole rimarcare il ruolo di parte attiva nella crescita del territorio e dei suoi abitanti.

Una citazione particolare merita l'Università del Tempo Libero Carlo Tremolada che vede coinvolti sempre più "studenti" e "docenti" e che ha ampliato i settori di interesse con nuovi corsi e con iniziative culturali di conoscenza del territorio brianzolo anche in vista di Expo 2015.

Un nuovo rapporto con il mondo produttivo

Anche se iniziano a vedersi timidi, molto timidi, segnali di ripresa, il mondo produttivo locale, come quello nazionale, risente ancora in modo pesante della crisi che dall'ormai lontano 2008 attraversa il nostro Paese.

Riteniamo che nessuno, oggi, abbia in tasca la ricetta magica per uscire da questa situazione; è necessario uno sforzo comune da parte di tutte le forze coinvolte.

La Banca, da parte sua, deve considerare ed approfondire la necessità istituzionale di incrementare ed accelerare l'attività creditizia che è la base ed il fine essenziale dell'essere Cooperativa di Credito; è un dovere verso i soci, per l'economia locale, per il radicamento nel territorio.

È verissimo che la congiuntura economica è difficile, negativa, ma dobbiamo, tutti insieme, studiare, ricercare, inventare iniziative che adeguino l'operatività economica alle condizioni imposte dalla globalizzazione, aiutando l'innovazione, incrementando e facilitando l'esportazione che rappresenta il principale sbocco imposto dalle attuali condizioni di sviluppo.

La connessione con le proposte e l'attività proveniente dall'estero è necessaria e irreversibile sia per la crescita interna sia per il miglioramento qualitativo e quantitativo della nostra produzione. La globalizzazione ha interrotto la crescita dei Paesi sviluppati a favore delle esigenze di benessere di quelli meno abbienti.

La produzione si è quindi indirizzata verso i beni di prima necessità richiesti dai settori arretrati, disincentivando le spinte innovative al fine di ridurre le disegualianze e mettendo in crisi le economie avanzate.

Si deve riprendere la strada dell'innovazione, della razionalizzazione degli obiettivi raggiunti e, soprattutto, incanalarci nei flussi verso i mercati sottosviluppati.

La prova ci viene data dalle decisioni di diverse aziende di trasferire l'attività in questi Paesi trovando condizioni favorevoli sia commerciali che di costi produttivi.

Occorre però tenere sempre presente che lo sviluppo finalizzato esclusivamente all'aumento del proprio benessere è destinato e sfocia sicuramente in una progressiva decrescita sociale ed umana. L'attuale nostro particolare impegno è promuovere e trasmettere fiducia e speranza nella positività del domani con maggior impegno e sacrifici.

Un'altra apertura alla speranza è data dall'abbandonare la disonestà a sostegno dei propri interessi, accettando di sacrificarsi onestamente e affrontando le difficoltà del vivere quotidiano. Questo cammino nuovo deve prevedere, prima di tutto, uno sforzo culturale, riguardare cioè un nuovo modo di concepire un'impresa, di approcciarsi al sistema bancario su basi di reciproca fiducia e collaborazione.

È fondamentale *"fare squadra"* per migliorare le conoscenze, le relazioni, le strutture operative e finanziarie, i mercati di commercializzazione dei prodotti.

In questo percorso la nostra Banca è disponibile a scendere in campo a fianco degli imprenditori, a discutere e analizzare con loro i punti di forza e di debolezza delle specifiche imprese. La nostra dimensione, la conoscenza del territorio, la nostra rete possono davvero essere di supporto per quella crescita imprenditoriale/culturale che oggi ci viene richiesta e che ci può permettere di guardare verso un orizzonte più sereno.

Sempre nel contesto dei rapporti con il mondo produttivo una particolare posizione la rivestono il Movimento Cooperativo di Albiate e Triuggio e le altre Cooperative che operano sul nostro territorio nel campo sociale, assistenziale, della casa, dell'ambiente. Con loro i rapporti sono sempre più intensi, costruttivi e di reciproca collaborazione.

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Signori Soci,

il 2014 si è chiuso all'insegna di un risultato reddituale più che soddisfacente nonostante il contesto economico non favorevole abbia imposto rettifiche su crediti di proporzioni eccezionali.

Il positivo esito raggiunto è stato possibile anche grazie ai risultati di tutto rilievo realizzati in ambito finanziario. Ciò ha consentito di generare margini di ricchezza che sono andati ad incrementare il patrimonio, così come richiesto dalle normative della BCE, oltre che a costituire un fondo di beneficenza di 400 mila euro indispensabile per consentire alla banca di svolgere anche un ruolo di solidarietà all'interno del territorio di appartenenza.

Lo stato patrimoniale evidenzia complessivamente un attivo in crescita del 10,22% rispetto all'esercizio precedente. La componente principale che ne ha sostenuto l'incremento è stata la quota delle attività finanziarie che si sono incrementate, in misura percentuale del 39,02% e in termini assoluti di quasi 87 milioni di euro.

A fronte del forte incremento degli investimenti finanziari la banca ha registrato una contrazione dei crediti verso clientela, non a causa di una rinuncia a svolgere il proprio ruolo di sostegno all'economia del territorio, ma poiché la congiuntura sfavorevole ha depresso la domanda e ha peggiorato il merito dei prenditori.

Poste patrimoniali

Raccolta con clientela

	2013	2014	var.assoluta	var%
raccolta diretta	411.715	447.440	35.725	8,68%
raccolta indiretta	126.987	135.433	8.446	6,65%
Totale mezzi amministrati	538.702	582.873	44.171	8,20%

Al 31 dicembre 2014, i risparmi complessivamente gestiti per conto della clientela ammontano a euro 582.873 mila, con un aumento di 44.171 mila euro sul 2013 pari all'8,20%.

La variazione rispetto a dicembre 2013 deriva dall'incremento di entrambe le componenti: la raccolta diretta cresce del 8,68% mentre quella indiretta registra un aumento del 6,65%.

Raccolta diretta

La raccolta diretta, iscritta in bilancio nelle voci 20 – debiti verso la clientela e 30 – titoli in circolazione ha visto accelerare la fase di crescita del comparto già evidenziatasi nello scorso esercizio. I risultati ottenuti hanno premiato l'impegno profuso dalla banca nel ricercare le soluzioni più idonee alle esigenze della clientela in un periodo, peraltro, caratterizzato da lunga recessione e fragilità del mercato del lavoro che hanno ridotto la capacità di risparmio delle famiglie.

L'accresciuta fiducia accordata alla banca da soci e clienti unita ad una minore propensione all'acquisto di immobili da parte delle famiglie e agli investimenti produttivi da parte delle imprese hanno favorito la crescita dei depositi.

Il risultato raggiunto dalla nostra bcc è ben superiore alla crescita del 3,2% su base annua evidenziata dalla media delle bcc lombarde.

Se non si considerano le passività a fronte di mutui cartolarizzati la crescita si attesta al 9,02%

	2013	comp.ne	2014	comp.ne	var. assoluta	var%
conti correnti	151.294	36,75%	178.772	39,95%	27.478	18,16%
depositi a risparmio	5.644	1,37%	5.303	1,19%	- 341	-6,04%
conti correnti e depositi in valuta	205	0,05%	443	0,10%	238	116,10%
conti di deposito	40.079	9,73%	44.670	9,98%	4.591	11,45%
certificati di deposito	33.479	8,13%	26.147	5,84%	- .332	-21,90%
prestiti obbligazionari	176.620	42,90%	188.924	42,22%	12.304	6,97%
passività a fronte di attività cedute	4.008	0,97%	2.970	0,66%	- .038	-25,90%
altri fondi	386	0,09%	211	0,05%	- 75	-45,34%
Totale	411.715	100,00%	447.440	100,00%	35.725	8,68%

Entrando nel merito delle diverse forme tecniche si evidenzia che le variazioni in aumento hanno riguardato principalmente: i conti correnti (+18,16%), i prestiti obbligazionari (+6,97%) e i conti di deposito (+11,45%). Le emissioni obbligazionarie continuano a costituire la voce che, con il 42,22%, assorbe la quota maggiore di tutto l'aggregato, subito seguita dai conti correnti che hanno un peso pari al 39,95%.

Per quanto riguarda le tipologie di prodotto con incidenza marginale sul totale della raccolta, sia i certificati di deposito che i depositi a risparmio hanno segnato un decremento, rispettivamente - 21,90% e -6,04%.

Raccolta indiretta

	2013	comp.ne	2014	comp.ne	var. assoluta	var%
titoli di stato	71.871	56,60%	68.581	50,64%	- 3.290	-4,58%
obbligazioni	18.575	14,63%	18.870	13,93%	295	1,59%
azioni	17.025	13,41%	16.930	12,50%	- 95	-0,56%
totale risparmio amministrato	107.471	84,63%	104.381	77,07%	- 3.090	-2,88%
fondi	19.516	15,37%	26.737	19,74%	7.221	37,00%
prodotti assicurativi			4.315	3,19%	4.315	
totale risparmio gestito	19.516	15,37%	31.052	22,93%	11.536	59,11%
Totale	126.987	100,00%	135.433	100,00%	8.446	6,65%

I risultati positivi della raccolta diretta si accompagnano a quelli, altrettanto soddisfacenti, dell'indiretta.

L'analisi del comparto "risparmio amministrato" evidenzia un decremento totale del 2,88%, originato dalla diminuzione dei titoli di stato (-4,58%) e da oscillazioni poco rilevanti nei prodotti obbligazionari e azionari.

Si osserva, inoltre, il riposizionamento della clientela verso forme di risparmio gestito (+59,11%) alle quali si sono indirizzati principalmente i nuovi flussi di raccolta.

La crescita, che si è originata in un contesto più favorevole rispetto al passato, è stata sostenuta nell'intento di migliorare le possibilità di investimento di soci e clienti e si è indirizzata verso quote di fondi delle società Bcc Risparmio e Previdenza e Raiffeisen Capital Management oltre che verso investimenti in prodotti assicurativi.

Impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 246.643 mila euro, segnando un decremento del 7,89% rispetto al 31 dicembre 2013.

Nella voce crediti con clientela sono riclassificati investimenti in "polizze assicurative" della categoria "Loans & Receivable" verso clientela effettuati con Zurich Investments; inoltre l'aggregato comprende quattro anticipazioni infruttifere erogate nel 2012 al Fondo di Garanzia dei depositanti per 259 mila euro.

Come già accennato l'andamento negativo dell'aggregato riflette, da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti delle imprese da ricondurre alla flessione degli investimenti e, più in generale, alla crisi del mondo del lavoro e dall'altro la più selettiva valutazione del merito creditizio applicata.

Nonostante l'andamento economico sfavorevole, nel 2014, la banca ha concesso n. 563 linee di credito per un ammontare complessivo di oltre 36 milioni di euro, a conferma del costante sostegno all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

	2013	comp.ne	2014	comp.ne	Var.assoluta	var. %
Conti correnti	48.158	17,99%	36.572	14,83%	-11.586	-24,06%
Anticipi sbf	19.004	7,10%	18.071	7,33%	-933	-4,91%
Mutui	169.764	63,40%	158.242	64,16%	-11.522	-6,79%
Mutui cartolarizzati	5.314	1,98%	4.295	1,74%	-1.019	-19,18%
Prestiti personali	1.985	0,74%	1.716	0,70%	-269	-13,55%
Estero	4.580	1,71%	4.039	1,64%	-541	-11,81%
Sofferenze	18.087	6,75%	17.893	7,25%	-194	-1,07%
Altri crediti	870	0,32%	777	0,32%	-93	-10,69%
Polizze assicurative			5.038	2,04%	5.038	
Totale crediti netti	267.762	100,00%	246.643	100,00%	-21.119	-7,89%

L'importo indicato tra i "mutui cartolarizzati" si riferisce a un'operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006.

La suddivisione tra breve e medio lungo termine vede quest'ultima mantenere sostanzialmente i livelli del 2013; il peso dei mutui sul totale degli impieghi è del 65,90% contro il 65,38% dell'anno scorso, mentre il comparto a breve, composto da conti correnti, anticipi, prestiti personali e finanziamenti estero costituisce il 24,50% del comparto rispetto al 27,54% dell'anno scorso.

Le variazioni negative hanno interessato l'intero aggregato.

Gli utilizzi di conto corrente, gli anticipi per smobilizzo crediti e i finanziamenti esteri registrano una diminuzione rispettivamente del -24,06%, -4,91% e -11,81%; tali forme tecniche sono quelle più penalizzate dallo sfavorevole andamento economico che si è inevitabilmente ripercosso sui fatturati delle aziende.

I mutui hanno evidenziato complessivamente una riduzione del 6,79% anche se il risultato dei finanziamenti a rimborso rateale è da ritenersi soddisfacente considerato che, nel corso dell'anno, sono stati erogati quasi 100 mutui per un totale che sfiora 11 milioni di euro, quasi tutti inerenti l'acquisto o la ristrutturazione della casa.

La classificazione per principali categorie di debitori evidenzia la seguente destinazione del credito erogato: 64,33% imprese non finanziarie, 32,98% famiglie consumatrici e 2,69% altri settori; Tra le imprese non finanziarie quasi il 26% è costituito da piccoli imprenditori e da società con meno di 20 addetti.

Crediti deteriorati e qualità del credito

Anche in questo esercizio la recessione ha lasciato le sue tracce evidenti sui bilanci bancari inficiando la qualità del credito.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la banca ad adottare una politica più rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

crediti per cassa	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio	esposizione netta	
	importo	incidenza%	importo	indice di copertura	importo	importo	incidenza%
sofferenze	26.519	10,03%	8.626	32,53		17.893	7,25%
incagli	18.101	6,84%	8.190	45,25		9.911	4,02%
esposizioni scadute	335	0,13%	88	26,27		247	0,10%
altri crediti	219.498	83,00%	546		360	218.592	88,63%
Totale	264.453	100,00%	17.450		360	246.643	100,00%

	2013		2014		esposizione lorda var. ass.	esposizione lorda var. %	esposizione netta var. ass.	esposizione netta var. %
	esposizione lorda	esposizione netta	esposizione lorda	esposizione netta				
sofferenze	24.904	18.087	26.519	17.893	1.615	6,48%	- 194	-1,07%
incagli	10.033	7.096	18.101	9.911	8.068	80,41%	2.815	39,67%
esposizioni scadute	205	151	335	247	130	63,41%	96	63,58%
altri crediti	243.364	242.428	219.498	218.592	- 23.866	-9,81%	- 23.836	-9,83%
Totale	278.506	267.762	264.453	246.643	- 14.053	-5,05%	- 21.119	-7,89%

Al 31/12/2014 lo stock dei crediti deteriorati lordi (sofferenze, incagli e scaduti) risulta pari a 44.955 mila euro e in incremento del 27,92% rispetto allo scorso esercizio. Le rettifiche di valore sono state applicate in base a criteri prudenziali e nel rispetto delle policy aziendali.

Il grado di copertura è salito al 37,60% dal 27,91% dell'anno precedente.

Se si considerano i crediti passati definitivamente a perdite nel corso degli ultimi tre esercizi(2012-2013-2014) l'indice di copertura del credito anomalo sale al 44,68%.

Il 13 marzo 2015 si sono conclusi, presso la nostra azienda, gli accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza che erano iniziati in data 13 gennaio 2015.

Sul fronte del credito deteriorato le valutazioni ispettive hanno comportato per il 2015 un incremento di 12.785 mila euro nella categoria delle sofferenze a fronte di una diminuzione di 10.998 mila euro nella categoria degli incagli. Le previsioni di perdite, già sul bilancio 2014, sono state aumentate di 3 milioni di euro.

I crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un incremento in valore assoluto pari a 2.717 mila euro (+10,72%), con un aumento in termini di incidenza percentuale del 1,91%, passando dal 9,46% al 11,37% del totale esposizione netta.

Le sofferenze nette sono in diminuzione del 1,07% mentre gli incagli e le esposizioni scadute aumentano, rispettivamente, del 39,67% e del 63,58%. Va rimarcato che l'ammontare dei crediti scaduti rimane comunque di importo molto contenuto.

L'indice di copertura dei crediti in bonis, se si escludono le polizze assicurative, è passato dallo 0,38% dello scorso esercizio allo 0,42% del 2014. Le svalutazioni delle posizioni in bonis comprendono valutazioni analitiche per n. 2 clienti in "osservazione".

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 1,92% dell'esercizio precedente a 5,03% del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio che si quantificano in 14 milioni di euro.

Indici di qualità del credito

	2013	2014
sofferenze nette/crediti netti	6,75%	7,25%
sofferenze lorde/crediti lordi	8,94%	10,03%
incagli netti/crediti netti	2,65%	4,02%
incagli lordi/crediti lordi	3,60%	6,84%
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	12,62%	17,00%
crediti deteriorati netti/crediti netti	9,46%	11,37%
indice copertura crediti deteriorati	27,91%	37,60%
copertura crediti in bonis	0,38%	0,42%

Concentrazione dei rischi

Si evidenziano n.3 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore di bilancio complessivo delle attività di rischio relative a queste posizioni è pari a 345.908 mila euro, il valore ponderato pari a 31.050 mila euro.

Le posizioni sono costituite da un'esposizione bancaria, una esposizione verso il Ministero del tesoro (titoli di stato) e un'esposizione verso il gruppo Iccrea.

Parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 9 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 7.675 mila euro, al valore nominale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Posizione interbancaria e le attività finanziarie

	2013	2014	var.assoluta	var.%
crediti verso banche	30.770	18.630	- 12.140	39,45%
debiti verso banche	- 71.390	- 86.341	- 14.951	20,94%
posizione interbancaria netta	- 40.620	- 67.711	- 27.091	66,69%

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 67.711 mila euro a fronte dei 40.620 mila euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento assunte per il tramite di Iccrea, pari a euro 85.100.000, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di titoli di stato a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità indiretta per il tramite del T_LTRO group costituito da Iccrea Banca.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo positivo, nel corso dello sviluppo dell'operazione, rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma. Occorre inoltre inviare periodicamente dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 197 mln di euro rispetto ai 104 mln di euro di fine esercizio 2013.

Attività finanziarie

Gli investimenti in attività finanziarie della banca al 31/12/2014 erano classificati per 309.185 mila euro alla voce 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita" e per 5.038 mila euro (polizze assicurative) alla voce 70 tra i crediti e finanziamenti a costo ammortizzato loans and receivables". Nel 2014 lo spread fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è sceso costantemente fino a raggiungere 128 punti base al 31/12/2014 rispetto ai 203 punti di inizio esercizio.

Il fenomeno ha favorito conseguentemente l'operatività del comparto finanza che, pur essendo improntata a criteri di prudenza, ha determinato risultati importanti.

Composizione portafoglio titoli AFS

	2013	comp.ne	2014	comp.ne	var.assoluta	var%
titoli di stato	211.346	87,29%	304.052	98,34%	92.706	43,86%
titoli di debito di banche	4.045	4,07%	1.027	0,34%	-3.018	-74,61%
partecipazioni	3.927	4,89%	3.930	1,29%	3	0,08%
polizze assicurative	2.874	3,40%	0	0,00%	-2.874	-100,00%
quote di oicr	199	0,35%	176	0,06%		0,00%
	222.391	100,00%	309.185	100,00%	89.691	40,33%

La dinamica del portafoglio titoli è strettamente correlata alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate di 89.691 mila euro, (+40,33%). A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di stato ita-

liani, per un controvalore complessivo di 304.052 mila euro, da titoli di debito emessi da istituzioni creditizie (Iccrea e Bcc di Sesto san Giovanni) per 1.027 mila euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli del comparto AFS a tasso variabile rappresentano il 36,95% del portafoglio contro il 63,05% dei titoli a tasso fisso.

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	2013	2014	Variazione	Var.ne %
Derivati di copertura	2.687	1.660	-1.027	-38,22%
Totale derivati netti	2.687	1.660	-1.027	-38,22%

La banca ha posto in essere, negli esercizi passati, operazioni in strumenti derivati esclusivamente di copertura di tipo “interest rate swap” che hanno riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sono state effettuate assumendo in qualità di controparte Iccrea Banca.

I contratti di interest rate swap designati come efficaci strumenti di copertura (fair value hedge) sono rappresentati per 1.663 mila euro alla voce 80 dell’attivo e per 3 mila euro alla voce 60 del passivo dello stato patrimoniale.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

In relazione all’operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni materiali

Il comparto delle immobilizzazioni materiali di proprietà della banca è iscritto in bilancio per un valore, al netto dei fondi di ammortamento, pari a 13.933 mila euro rispetto 14.514 mila euro dell’anno precedente.

	2013	2014	var. assoluta	var. %
fabbricati ad uso funzionale	9.227	8.891	-336	-3,64%
fabbricati per investimento	746	735	-11	-1,47%
fabbricati per recupero crediti	1520	1622	102	6,71%
terreni	1586	1586	0	0,00%
altre immobilizzazioni	1435	1099	-336	-23,41%
	14.514	13.933	-581	-4,00%

Di tale comparto fanno parte i beni di uso durevole detenuti per essere utilizzati per la produzione del reddito, per locazione o per scopi amministrativi quali gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, i terreni, i mobili, gli arredi, gli automezzi e le altre attrezzature.

A far data dal 1 gennaio 2015 la Banca ha provveduto all’istituzione di una separata attività ai fini IVA relativa alla compravendita degli immobili derivanti dal recupero crediti.

La separazione di attività ai fini IVA comporterà per la Banca, oltre all’esercizio di un’attività bancaria, anche quello di un’attività riservata alla compravendita degli immobili per recupero crediti la cui IVA potrà essere portata in detrazione e, quindi, compensata con l’IVA a debito o con altre imposte, secondo i tempi e le modalità stabilite dalla legge.

Fondi per rischi e oneri

Nella voce “Fondi Rischi e Oneri – altri fondi” (voce 120 b) figura, a fine esercizio, quanto segue:

- le passività relative agli “altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio a fronte dei premi d’anzianità. I relativi importi sono stati stimati al 31/12/2014 da un attuario esterno per un importo pari a euro 214 mila;
- un fondo relativo ad oneri di pertinenza del personale per euro 400 mila; gli importi di questa natura, fino allo scorso esercizio erano rappresentati alla voce “altre passività”;
- un fondo relativo ad eventuali controversie relative a rapporti con la clientela (revocatorie) pari a euro 320 mila.

Patrimonio

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari permettendo di continuare a sostenere l’economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 55.010 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 2,41% ed è così suddiviso:

	2013	2014	Var. .assoluta	var. %
capitale sociale	5.620	5.813	193	3,43%
riserva sovrapprezzo azioni	796	832	36	4,52%
riserva legale	44.179	44.865	686	1,55%
riserve da valutazione	3.122	3.500	378	12,11%
di cui: riserva AFS	-657	-81	576	-87,67%
Totale	53.717	55.010	1.293	2,41%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -81 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 3.930 mila euro

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata caratterizzata nel periodo da incrementi di *fair value* per euro 876 mila euro.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 349 mila euro.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Indici di patrimonializzazione

	2013	2014
patrimonio/raccolta da clientela	13,05%	12,29%
patrimonio/raccolta globale	9,97%	9,44%
patrimonio/impieghi a clientela	20,06%	22,30%
patrimonio/totale attivo	9,75%	9,06%
patrimonio/crediti deteriorati	2,12	1,96
patrimonio/sofferenze	2,97	3,07

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285/13 la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", emessi dalle Amministrazioni centrali classificate. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto in quanto calcolati in base alla suddetta normativa.

Un maggior dettaglio viene fornito nella nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

A fine dicembre 2014, i fondi propri totali si sono attestati a euro 57.148 mila e sono così rappresentati.

	2014
capitale primario di classe 1 (CET 1)	57.223
filtri prudenziali ed elementi da dedurre	- 84
capitale primario (Tier 1)	57.139
capitale di classe 2 (Tier 2)	9
totale fondi propri	57.148
requisiti patrimoniali complessivi	16.133
eccedenza patrimoniale	41.015

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da euro 213.096 mila del 2013 a 201.658 mila di fine 2014, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte connessi alla flessione dei finanziamenti alla clientela. A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Tier 1 ratio del 28,33%, nonché un Total capital ratio pari al 28,34%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, dell'incremento del capitale sociale e della destinazione dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a euro 41.015 mila.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Conto Economico

Il 2014 si è chiuso all'insegna di indicatori positivi rispetto ai risultati reddituali del precedente esercizio, nonostante un contesto economico ancora sfavorevole.

L'utile netto si è attestato a euro 2.126 mila in significativo miglioramento rispetto al 2013, che aveva registrato un risultato netto di euro 839 mila.

Margine di interesse

	2014	2013	Var. assoluta	Var. percentuale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.892	17.010	(1.118)	-6,57%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.726)	(7.894)	168	-2,13%
30. Margine di interesse	8.166	9.116	(950)	-10,42%

La diminuzione generalizzata dei tassi di mercato nonché la contrazione dei volumi degli impieghi con clientela, oltre all'ulteriore miglioramento rispetto al 2013 della raccolta, ha influito in negativo sul margine di interesse, che risulta pari a 8.166 mila euro, -10,42% sull'anno scorso.

Gli interessi attivi complessivi registrano una flessione di euro 1.118 mila (-6,57%) a fronte di interessi passivi in diminuzione per euro 168 mila (-2,13%). Gli interessi derivanti da operazioni con clientela ordinaria sono pari a 3.246 mila euro (-26,07% in rapporto a euro 4.392 mila del 2013)

Gli interessi attivi su attività finanziarie, nonostante il calo significativo dei rendimenti, grazie all'incremento dei volumi garantiscono un apporto di euro 4.016 mila (+6,13 sul 2013).

Gli interessi riferiti all'esposizione verso banche presentano un saldo negativo netto di 113 mila euro.

I differenziali netti percepiti in relazione ai derivati sulle passività coperte ammontano a 1.002 mila euro contro 1.240 mila dello scorso esercizio.

Margine di intermediazione

	2014	2013	Var. assoluta	Var. percentuale
30. Margine di interesse	8.166	9.116	(950)	-10,42%
40. Commissioni attive	2.932	2.803	129	4,60%
50. Commissioni passive	(568)	(720)	152	-21,11%
60. Commissioni nette	2.364	2.083	281	13,49%
70. Dividendi e proventi simili	3	44	(41)	-93,18%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25	12	13	108,33%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(38)	(23)	(15)	65,22%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.360	6.721	10.639	158,29%
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.312	6.672	10.640	159,47%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0	
d) passività finanziarie	48	49	(1)	-2,04%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	(41)	41	
120. Margine di intermediazione	27.880	17.912	9.968	55,65%

Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 27.880 mila, con una variazione rilevante del 55,65% rispetto all'esercizio precedente. Come già accennato il contributo maggiore è stato fornito dal comparto delle "attività finanziarie". Gli utili da negoziazione del portafoglio di proprietà (AFS) si sono attestati a euro 17.312 mila con una variazione del 159,47% rispetto al risultato 2013.

Le commissioni nette, come meglio dettagliato nella parte C sezione 2 della NI, evidenziano un incremento del 13,49%.

Tale risultato è ascrivibile alla diminuzione della componente passiva (-21,11%) e all'incremento di quella attiva (+4,60%). Le commissioni passive diminuiscono a seguito dell'estinzione della garanzia prestata dallo Stato Italiano sulle emissioni obbligazionarie della bcc vincolate a favore del finanziamento ricevuto dalla BCE. Le nostre obbligazioni sono state sostituite con titoli di stato del portafoglio AFS posti a garanzia.

Sul lato delle commissioni attive si riscontra un incremento nel comparto dei servizi di incasso e pagamento (+12,28%), di custodia e amministrazione (+15,09%) e di distribuzione dei prodotti assicurativi e di leasing (+24,21%).

Risultato netto della gestione finanziaria

	2014	2013	Var. assoluta	Var. percentuale
120. Margine di intermediazione	27.880	17.912	9.968	55,65%
130 rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(13.524)	(5.404)	(8.120)	150,26%
a) crediti	(13.470)	(5.354)	(8.116)	151,59%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(26)	26	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	(54)	(24)	(30)	125,00%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.356	12.508	1.848	14,77%

Per effetto del contributo dell'utile su titoli, che ha più che compensato gli oneri connessi al deterioramento dei crediti, il risultato netto della gestione finanziaria ha raggiunto quota euro 14.356 mila, in incremento del 14,77% sull'anno precedente.

La voce "rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti" (voce 130 del conto economico), i cui criteri di determinazione sono stati esposti nella parte della relazione che analizza la qualità del credito, presenta, rispetto all'esercizio 2013, un netto incremento alla voce "a) crediti" pari a euro 8.116 mila.

Tra le altre operazioni finanziarie sono compresi gli oneri degli interventi derivanti dagli addebiti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 182 mila euro oltre a rettifiche/riprese di valore su garanzie rilasciate.

Costi operativi

	2014	2013	Var. assoluta	Var. percentuale
150. Spese amministrative:	(11.529)	(11.489)	(40)	0,35%
a) spese per il personale	(6.206)	(6.430)	224	-3,48%
b) altre spese amministrative	(5.323)	(5.059)	(264)	5,22%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(720)	(29)	(691)	
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(812)	(908)	96	-10,57%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali			0	
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.721	1.263	458	36,26%
200. Costi operativi	(11.340)	(11.163)	(177)	1,59%

I costi operativi, rappresentati alla voce 200 del conto economico, ammontano a euro 11.340 mila e fanno registrare un incremento contenuto (+1,59%) sull'esercizio 2013.

Le spese per il personale evidenziano una diminuzione del 3,48%; in effetti alla voce 160 "accantonamenti netti a fondi rischi e oneri" sono state rappresentate competenze relative al personale che nel 2013 figuravano a voce 150 a) per 400 mila euro. Se comprendessimo il citato accantonamento il dettaglio subirebbe un incremento del 2,73%.

Le altre spese amministrative fanno registrare un aumento del 5,22% attribuibile, in buona parte, alle imposte indirette (+16,31%), in particolare all'imposta di bollo; mentre i costi amministrativi hanno evidenziato un aumento più contenuto (2%).

Le rettifiche di valore su attività materiali risultano in calo del 10,57%; al contrario gli altri proventi di gestione, che accolgono i recuperi di spese e i recuperi di imposte, hanno segnato +36,26% rispetto all'esercizio trascorso.

Utile d'esercizio

	2014	2013	Var. assoluta	Var. percentuale
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-3	1		
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.013	1.345	1.668	124,01%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(887)	(506)	(381)	75,30%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.126	839	1.287	153,40%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.126	839	1.287	153,40%

Le imposte sul reddito (voce 260) ammontano a euro 887 mila, in crescita di euro 381 mila (+75,30%) e sono ampiamente illustrate nella parte C sezione 18 della Nota Integrativa.

Pertanto, l'utile netto di fine esercizio risulta di euro 2.126 mila con un incremento di 1.287 mila euro rispetto a euro 839 mila del 2013.

Indicatori di redditività e di efficienza

	2014	2013
ROE	3,86%	1,56%
marginale di interesse/patrimonio	14,84%	16,97%
utile attività corrente/ margine d'intermediazione	10,81%	7,51%
utile attività corrente/patrimonio	5,48%	2,50%
spese amministrative/margine di intermediazione	41,35%	64,14%
costi del personale/margine di intermediazione	22,26%	35,90%
spese amministrative/margine di interesse	65,18%	55,50%
costi del personale/margine di interesse	76,00%	70,53%
utile netto/totale attivo	0,36%	0,16%

Gli indicatori non fanno che riflettere la situazione illustrata ed esprimono un generale miglioramento rispetto al 2013, ad eccezione di quelli che si basano sul margine di interesse. La redditività complessiva, individuata dal ROE (utile netto su patrimonio) risulta pari al 3,86%, in miglioramento rispetto all'1,56% dello scorso esercizio.

Le risorse umane

L'organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2014, era composto da 95 dipendenti, di cui 93 con contratto a tempo indeterminato e 2 con contratto di apprendistato. La suddivisione del personale, in base ai livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo nazionale, era così ripartita: 75 dipendenti erano inquadrati nelle tre aree professionali, 19 erano i quadri direttivi, un dirigente.

Durante l'anno 2014 sono stati assunti due dipendenti con contratto di apprendistato, mentre sono terminati quattro contratti a tempo determinato per sostituzione maternità.

Il 30% della forza lavoro della banca ha svolto la propria attività presso la sede sita in Triuggio,

frazione di Rancate. La restante parte del personale (70%), che costituisce la rete commerciale dell'azienda, è stata invece impiegata presso le quindici filiali operative dislocate nei comuni di Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Biassono, Besana in Brianza, Briosco, Renate, Veduggio con Colzano, della provincia di Monza e Brianza, e nei comuni di Cassago, Bulciago, Valmadrera, Oggiono e Barzanò in provincia di Lecco.

Come negli anni passati si è dato particolare rilievo all'ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo accurato e ben articolato, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale. Nell'anno 2014 sono state effettuate 5140 ore di formazione per un investimento economico da parte dell'azienda pari a circa centoventimila euro (somma, però, in gran parte recuperata con il finanziamento del Fondo Banche Assicurazioni). Il progetto, che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, ha riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, il credito, l'attività commerciale, l'estero, i controlli, l'area manageriale, gli aspetti normativi, i prodotti, le procedure. Sono state poi affrontate specifiche tematiche quali l'antiriciclaggio e l'antiterrorismo, la gestione del contante, la trasparenza, l'usura e la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e lo stress lavoro correlato. È stata effettuata formazione, inoltre, in materia di assicurazione ai fini della certificazione IVASS che ha coinvolto ventotto dipendenti dell'area commerciale. Si è concluso poi, al termine del 2014, il progetto formativo biennale denominato Agorà, che aveva lo scopo di fornire agli operatori della rete un metodo di lavoro comune ed efficace. Per i nuovi assunti, infine, è iniziato uno specifico cammino di formazione di base che comprende anche una parte di addestramento pratico. Si sono tenuti, infine, corsi con la docenza di funzionari interni.

Questo piano formativo è stato progettato e realizzato dall'ufficio preposto principalmente a livello interaziendale, in collaborazione con altre quattro BCC Lombarde, presso le aule corsi della BED società consortile a r.l. di Rancate, con l'ausilio di docenti qualificati provenienti, in buona parte, dalle strutture del movimento cooperativo o da società che collaborano già con l'ufficio formazione della Federazione Lombarda. La formazione fatta a livello interaziendale è rientrata in un piano di finanziamento alla formazione del Fondo Banche Assicurazioni (FBA) che ha permesso all'azienda di recuperare il denaro utilizzato per questo ambito formativo.

Per il completamento del piano si è fatto poi ricorso, come di consueto, al catalogo corsi della Federazione Lombarda (con particolare riferimento ai temi normativi) e alle proposte delle principali società del gruppo.

Tra i progetti manageriali individuali l'istituto ha aderito al percorso formativo Ateneo, di Accademia BCC, che si sviluppa sul biennio 2014-2015 e che verrà anch'esso finanziato da FBA. Si segnala, inoltre, che la Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro ha beneficiato di un progetto gratuito di collaborazione tra l'Università Cattolica di Milano e la Federazione Lombarda delle BCC che si è concretizzato in una serie di iniziative formative in ambito bancario. L'Università Cattolica, poi, ha proposto, sempre in collaborazione con il sistema del Credito Cooperativo, il Master MIBAMS (Banca, mutualità e sviluppo) ideato per i dipendenti delle BCC; la nostra azienda ha aderito con la partecipazione di una risorsa.

Nel 2014 è stato riproposto il sistema premiante biennale (anni 2014-2015) che ha visto il coinvolgimento del personale aziendale nel conseguimento di obiettivi di produttività, redditività e controllo del rischio; il sistema è stato elaborato su precise indicazioni del Consiglio di Amministrazione e sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti.

In materia di salute e sicurezza dei lavoratori si è tenuta la riunione annuale a cui hanno partecipato il responsabile della sicurezza, il rappresentante dei lavoratori, la direzione della banca e il referente interno. Nel corso dell'anno il responsabile per la sicurezza ha visitato tutti i locali dell'azienda per verificarne la rispondenza a quanto stabilito dalle normative in vigore. La Banca ha provveduto alla ordinaria manutenzione delle strutture in modo da mantenerle efficienti e salubri.

Si evidenzia che l'attività dei dipendenti è stata supportata da una strumentazione informatica in continuo sviluppo, la rete intranet aziendale, che mette a disposizione del personale normative, regolamenti interni, comunicazioni e tutte le necessarie informazioni, consentendo un dialogo costante tra i diversi uffici dell'istituto.

Anche per il 2014 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo, nel periodo estivo, cinque studenti delle classi superiori per stage formativi. Sono stati anche realizzati alcuni stage formativi in ambito universitario con studenti delle facoltà economico-finanziarie delle università Bicocca e Cattolica di Milano.

Governo societario

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, nel corso del 2014, hanno riservato importanti momenti di valutazione e di discussione in materia di governo societario. Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi delle implicazioni derivanti dall'applicazione del provvedimento emanato in data 6 maggio 2014 dalla Banca d'Italia riguardante "governo societario, controlli interni, gestione dei rischi".

Le principali valutazioni hanno considerato che:

- le Bcc non sono tenute alla predisposizione del progetto di governo societario in quanto le scelte in materia risultano già compendiate nello statuto sociale.
- La ripartizione tra le funzioni di supervisione strategica da quelle di gestione per le banche di ridotte dimensione può essere superata considerato anche il contributo del direttore nell'esercizio dei compiti di gestione e pertanto le due funzioni possono coesistere all'interno del consiglio di amministrazione a condizione che vi sia una puntuale articolazione delle stesse.
- Il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture coinvolte nel sistema dei controlli e al coordinamento delle medesime promuovendo gli interventi correttivi dalle carenze e irregolarità rilevate.
- In relazione alla composizione e nomina degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione sono previsti i seguenti presupposti e requisiti:
 - Consapevolezza dei poteri e degli obblighi inerenti la funzione da svolgere;
 - Professionalità adeguate al ruolo;
 - Competenze opportunamente diversificate;
 - Disponibilità di tempo adeguato alla complessità degli incarichi;
 - Perseguimento dell'interesse complessivo della banca;
 - Autonomia di giudizio.
- Per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale vi è la necessità di procedere periodicamente ad un'autovalutazione.

Attività organizzative

Le attività di carattere organizzativo dell'anno 2014 hanno riguardato l'implementazione di nuove procedure e l'adeguamento degli aspetti operativi e commerciali, con la revisione e l'integrazione dei regolamenti interni per adeguare l'offerta della rete di vendita al recepimento delle nuove normative nazionali ed europee e per innalzare il livello di servizio offerto alla clientela.

I principali progetti hanno riguardato:

- La fatturazione elettronica, ovvero il servizio per imprese e professionisti che consente di emettere e ricevere le fatture esclusivamente in formato digitale.
- La conservazione sostitutiva dei documenti, ovvero il servizio che permette di archiviare legalmente per 10 anni documenti in formato elettronico così da risultare disponibili nel tempo nella loro integrità e autenticità, con piena validità legale e fiscale.
- Il restyling del servizio di banca elettronica Relaxbanking e la possibilità di disporre online nuovi servizi di pagamento come bollo auto, bollettini postali, bollettini CBill e di consultare la movimentazione delle proprie carte di credito cartaBCC.
- Il rilascio dell'APP di Relax Banking Mobile, resa disponibile sugli store di Apple e Google.
- L'integrazione dell'offerta commerciale dei pagamenti con carte con POS di ultima generazione, che si basano sulla nuova tecnologia Mobile POS e sulla connettività Wi-Fi e l'adeguamento alle nuove tecnologie Contactless e NFC che consentono di concludere le operazioni di incasso in modo intuitivo, veloce e sicuro avvicinando al POS la Carta Contactless o lo Smartphone abilitato NFC.
- La sostituzione dell'intero parco contabanconote in dotazione agli sportelli delle filiali, con l'installazione di macchine di ultima generazione conformi agli standard di certificazione BCE e alla rivisitazione dell'iter di approvvigionamento dei contanti al fine di elevarne i livelli di sicurezza.
- La sostituzione in tutte le filiali dei lettori per l'incasso di assegni e bollettini in dotazione alle casse per consentire la lettura e l'automatica archiviazione ottica in procedura documentale dei bollettini postali, ora incassati direttamente allo sportello e dei nuovi assegni bancari e circolari di prossima emissione che saranno trasmessi tra la banca negoziatrice e la banca trattaria in modalità elettronica e non più cartacea.
- L'installazione presso la filiale di Bulciago di un ATM evoluto che, oltre alla funzione di prelievo, consente anche operazioni di versamento di contanti ed assegni. Inoltre è prevista la possibile integrazione di nuove funzionalità in corso di sviluppo, quali: bonifici, pagamenti di bollettini e altre disposizioni.
- La migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto (RID) ai nuovi schemi bonifici Sepa e SDD (Sepa Direct Debit), sulla base di quanto stabilito dal regolamento UE n. 260/2012. In considerazione del notevole impatto operativo la banca ha dedicato risorse alla formazione del personale, alla modifica dei regolamenti, delle disposizioni attuative e dei connessi presidi di controllo.

Per quanto riguarda le attività nel comparto tecnologico degli strumenti a disposizione della banca, con la partecipata Bed ha avuto inizio la rilevante attività di migrazione dei PC in dotazione a tutte le postazioni di lavoro dal sistema operativo Windows XP al sistema Windows 7, secondo gli standard di BCC Sistemi Informatici, con contestuale upgrade hardware dei server.

L'attività verrà completata nel primo semestre 2015, si tratta di un importante investimento che consentirà alla Banca di affrontare con un adeguato livello tecnologico l'operatività nei prossimi anni.

Per quanto riguarda le attività di definizione della normativa interna nel corso dell'anno sono stati rivisti i regolamenti dei processi incassi e pagamenti e dell'area crediti.

Il regolamento incassi e pagamenti è stato aggiornato alle normative europee in ambito SEPA e ai più recenti servizi che il mercato dei sistemi di pagamento ha introdotto in ambito bancario. Premesso che i servizi di incasso e pagamento, consentendo il trasferimento tra soggetti economici di beni reali e finanziari, sono divenuti strumenti fondamentali nell'ambito dell'attività bancaria e che la loro considerevole crescita consente interconnessioni e comunicazioni a vasto raggio, nonché la diversificazione dei canali di distribuzione, il cda, con opportuna delibera, ha stabilito le linee-guida nel rispetto delle quali dovrà esplicarsi la gestione del settore incassi e pagamenti. Il Regolamento Incassi e Pagamenti si inserisce in un quadro normativo molto ampio, con implicazioni particolari negli aspetti dell'antiriciclaggio, della trasparenza e della privacy, nonché nel rispetto di una prudente e consapevole gestione del profilo rischio/rendimento della banca.

Il regolamento del processo del credito invece è stato predisposto a seguito dell'approvazione delle nuove politiche del credito, da parte del Consiglio di Amministrazione, che tra l'altro ha previsto **nuovi e più stringenti criteri per le rettifiche di valore dei crediti deteriorati**.

Il nuovo regolamento del processo del credito ha recepito le indicazioni delle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e le indicazioni del progetto federale di categoria. Il nuovo regolamento ha come principali novità, rispetto al precedente, la codifica delle informazioni del sistema informativo, il rating della legalità, più incisive attività di controllo andamentale del credito e della gestione del rischio.

Nel corso del 2014 si è inoltre provveduto ad aggiornare il piano di continuità operativa da adottare in caso di calamità e/o sospensione del servizio di elaborazione dati al fine di ridurre al minimo i rischi e i disagi di tali eventi. Il piano rientra nel più ampio programma di business continuity, per il quale la Banca ha predisposto gli interventi in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa della Banca d'Italia e ha effettuato prove di simulazione con alert del team di supporto tramite sms e operatività su PC dedicati tramite connessione mobile.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e “fuori bilancio”) classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, a Federazione Lombarda, ad ICCREA (Istituto Centrale di riferimento), a BCC Sistemi informatici Spa (Centro Servizi informatici), a Sinergia Scarl (in qualità di Centro per i servizi di back office), ed altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi informatici Spa di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e

la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Presidio dei rischi e sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione e disciplinate in un apposito regolamento. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, ac-

certando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e, occasionalmente, partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti,

con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità verrà assicurato, nell'ambito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. La banca ha aderito al Servizio Compliance di Federazione Lombarda, la cui attivazione è prevista nel 2015.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati,

coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. Tale attività avviene nell'ambito del Collegio Sindacale.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, con l'adozione del nuovo regolamento, verranno individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico deve assicurare la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi verranno graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Ufficio Controlli interni

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;

- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Esso garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo della dimensione aziendale e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'internal Auditing presso Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definite nell'ambito della Categoria, ritenute atte ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione, ai riferimenti regolamentari e ai principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di Internal Audit della Federazione ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

Nell'ambito del controllo dei rischi, la Banca opera al fine di individuare i rischi alla quale è esposta, le metodologie di misurazione degli stessi, lo sviluppo e la manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, e quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Ciò avviene anche attraverso la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Banca si è strutturata per garantire l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito, Finanza, antiriciclaggio, ICAAP, Politiche di remunerazione, liquidità, Trasparenza, Amministratore di sistema, Continuità operativa. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Dalle relazioni è emersa una valutazione di prevalente adeguatezza del sistema dei controlli della banca.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“*Capital Requirement Regulation*” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“*Capital Requirement Directive* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“*Regulatory Technical Standard*” - RTS e “*Implementing Technical Standard*” - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - “Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 - “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;

- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile, 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d’invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d’Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l’ABE e la Banca d’Italia, nell’ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l’assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell’informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l’implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni “*quick win*”, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni “a regime” del processo *target* efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di “Sistema dei controlli interni”, “Sistema informativo”, “Continuità operativa”. Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull’organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando

l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance in un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie e la previsione di apposite attività sul controllo credito da parte dell'Ufficio Controlli Interni;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;

- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione e un efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorire la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Attività di ricerca e sviluppo

La banca commercializza e valorizza principalmente i prodotti e i servizi del movimento cooperativo. Tuttavia, quando i prodotti del gruppo non soddisfano adeguatamente le esigenze

della clientela, si avvale anche di fornitori esterni che risultino in sintonia con gli obiettivi e i principi del movimento cooperativo.

I risultati raggiunti testimoniano l'apprezzamento per l'operato della banca sia da parte della clientela cosiddetta storica, sia da quella recentemente acquisita; questo grazie, in particolare, al radicamento di molte filiali nel proprio territorio di riferimento.

Proprio questa politica di vicinanza alle aziende produttive e alle famiglie, anche in questi anni di enormi difficoltà per tutti, ha prodotto effetti positivi sia in termini di volumi operativi sia di fidelizzazione della clientela che ha mostrato di gradire il nostro modello di banca.

Nel comparto della raccolta diretta da clientela, la banca ha realizzato una politica di collocamento di strumenti finanziari con opportunità di investimento come i prestiti obbligazionari finalizzati ad una raccolta con scadenze superiori ai 24 mesi affiancati da forme di raccolta di breve periodo come certificati di deposito o conti di deposito con condizioni in linea con le aspettative del risparmiatore e del mercato.

Inoltre, in virtù dell'apprezzamento registrato lo scorso anno, a dicembre è stato emesso un prestito obbligazionario dedicato ai soci che ha coniugato la sicurezza dei prodotti Bcc ad un rendimento adeguato.

Nel comparto degli impieghi alla clientela la banca ha privilegiato il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese orientandosi verso forme di finanziamento in linea con le aspettative dei clienti.

Nei confronti delle imprese la banca ha migliorato l'analisi tecnica selezionando le richieste di finanziamento in base alla sostenibilità dei piani industriali.

Per le famiglie è proseguita la consueta offerta di mutui per l'acquisto della casa e per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire adeguato sostegno alle esigenze dei consumatori.

In particolare, nell'ambito dei servizi alla clientela, oltre alla continua offerta di prodotti tradizionali come conti correnti, monetica e banca elettronica, è proseguita la commercializzazione di prodotti per una clientela più sofisticata con esigenze più complesse.

In questa area sono da segnalare:

- i prodotti di risparmio gestito delle società Bcc Risparmio&Previdenza (con le varie edizioni di Aureo Cedola) e di Raiffeisen Capital Management;
- in ottica previdenziale, i Fondi Pensioni Aperti di Bcc Risparmio&Previdenza;
- sul lato credito, per coprire ad ampio spettro le esigenze concrete delle famiglie, ha avuto buon riscontro l'accordo di collaborazione con BCC Credito al Consumo che, attraverso la sua specializzazione, progetta, sviluppa e realizza soluzioni di finanziamento personalizzate;
- nel comparto Assicurativo, valutando e ampliando le sinergie operative con le società del Gruppo (Bcc Assicurazioni e Bcc Vita), si è attuata una concreta politica orientata a soddisfare sia i bisogni elementari (ramo danni) che quelli più sofisticati e maggiormente orientati alla personalizzazione dell'offerta (ramo vita e danni). Inoltre, si sono collocati contratti di assicurazione sulla vita a prestazioni rivalutabili con garanzia prestata direttamente dalla Compagnia (linea Basic): una polizza pensata per garantire ai sottoscrittori le certezze di un investimento sicuro su cui poter sempre contare dedicato in particolare a risparmiatori con bassa propensione a tollerare l'incertezza del mercato (avversi al rischio) e investitori che vogliono mantenere stabile nel tempo il proprio risparmio.

Relazione ai sensi dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta ad illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio,

preMESSo che

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)*”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 14 gennaio 2013 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza e in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie;

comunica che:

- a. alla data del 31 dicembre 2014 la compagine sociale era composta da 1907 soci, con un capitale sociale di Euro 5.812.561,98.;
- b. rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 67 unità, pari ad una variazione percentuale del 3,6%;
- c. 106 soci hanno acquistato n. 72.270 quote sociali pari a Euro 186.456,60.;
- d. la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58 per ogni azione sottoscritta (pari al valore di una quota);
- e. nel corso dell'esercizio 2014 sono state accolte 95 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 70.552,68.;
- f. il rigetto delle domande di ammissione è avvenuto nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;

- g. in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico e in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2014 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:
- *per provenienza geografica*: n. 21 Triuggio, n. 17 Sovico, n. 9 Macherio, n. 5 Vedano al Lambro, n. 5 Valmadrera, n. 5 Albiate, n. 3 Biassono, n. 3 Carate Brianza, n. 3 Costa Masnaga, n. 24 altre piazze;
 - *per sesso delle persone fisiche*: n. 38 donne, n. 44 uomini, (13 persone giuridiche);
 - *per categoria di appartenenza: persone fisiche* – n. 6 artigiani, n. 7 casalinghe, n. 3 commercianti, n. 14 impiegati, n. 9 imprenditori, n. 3 insegnanti, n. 12 lavoratori dipendenti, n. 7 liberi professionisti, n. 17 pensionati, n. 2 studenti, n. 2 altre attività; *persone giuridiche*: n. 3 nel settore meccanico, n. 4 nel settore del commercio, n. 2 nel settore immobiliare, n. 4 in altri settori.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In ossequio alla previsione normativa, informiamo che dopo la chiusura del bilancio di esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo per cui una loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità ai destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni. Come già illustrato nella parte della relazione avente come oggetto l'analisi della voce patrimoniale "crediti verso clientela" diamo notizia del fatto che la nostra bcc nel periodo 13 gennaio – 13 marzo 2015 è stata sottoposta, da parte dell'Organo di Vigilanza, ad ispezione ordinaria e siamo in attesa di ricevere il verbale ispettivo.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario macroeconomico internazionale mostra complessivamente un rallentamento dei ritmi di crescita economica. I maggiori previsori internazionali hanno rivisto al ribasso le attese di crescita delle principali aree economiche mondiali, ad eccezione degli Stati Uniti.

La crescita nell'area euro dovrebbe registrare nel 2015 un incremento dell'1,1% e nel 2016 dell'1,4%, con un'inflazione che solo verso la fine del 2016 tornerà vicino all'obiettivo del 2%. Questi andamenti saranno supportati da una politica monetaria che rimarrà molto espansiva: il tasso di interesse della BCE rimarrà al minimo storico dello 0,05% fino a metà del 2016 per poi crescere di appena 10 punti base entro fine 2016.

Anche per quanto riguarda l'Italia, il 2015 si è aperto con un miglioramento; rispetto al 2014, gli investimenti e l'attività produttiva saranno sostenuti dal calo del prezzo del petrolio, dall'indebolimento del cambio e dalle condizioni monetarie ulteriormente espansive decise dalla BCE.

I tassi di interesse continueranno ad essere molto bassi nel prossimo biennio e, di conseguenza, sono attesi in calo sia il costo medio della raccolta che il rendimento degli impieghi da clientela. Lo scenario di modesta crescita economica previsto continuerà a condizionare l'attività bancaria che si caratterizzerà per un basso aumento dei volumi intermediati e per una redditività penalizzata.

In tale contesto la banca ha provveduto a revisionare ed aggiornare il proprio piano strategico 2013/2015.

È stata confermata la scelta di mantenere i volumi della raccolta diretta da clientela sui livelli raggiunti a fine esercizio 2014 e di proseguire, sul versante della raccolta indiretta, nell'ampliamento dell'offerta dei prodotti del risparmio gestito.

Sul lato degli impieghi la bcc intende proseguire con la propria naturale propensione al sostegno delle famiglie e delle piccole e medie imprese del territorio anche se, stante la situazione economica più volte analizzata, si prevede una crescita dei crediti a clientela piuttosto contenuta.

Per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari è stata riaffermata l'intenzione di continuare con una attenta attività di investimento in titoli di stato.

In ordine alla crescita del patrimonio sono state confermate le politiche espansive del numero dei soci e delle sottoscrizioni di capitale finalizzate ad una più ampia diffusione del nostro modello di banca cooperativa.

Signori Soci,

In chiusura della relazione il Consiglio di Amministrazione esprime i più sentiti ringraziamenti agli Organi di Vigilanza della Banca d'Italia per la loro autorevole azione istituzionale, agli organismi appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo per la costante assistenza prestata; al Collegio Sindacale per l'attività di vigilanza svolta e per le indicazioni suggerite; al Direttore, al Vice Direttore e a tutto il personale per l'impegno profuso in un periodo così difficoltoso e ai Soci, Clienti, Enti ed Associazioni per la fiducia confermata alla nostra banca.

Proposta di ripartizione dell'utile netto

L'utile di esercizio ammonta a euro 2.126.021. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	1.491.967
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	63.781
Ai fini di beneficenza e mutualità	400.000
A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 3% in misura del capitale effettivamente versato	170.273

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", di "conto economico", "prospetto della redditività complessiva", "prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "rendiconto finanziario", e nella "nota integrativa", nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

Triuggio, 31 marzo 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
F.to Silvano Camagni

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	606.969.275.=
Passivo	€	604.843.254.=
Utile d'esercizio	€	2.126.021.=

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	3.013.324.=
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	887.303.=
Utile d'esercizio	€	2.126.021.=

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro

svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa spa in data 14 aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 25 verifiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, dell'ufficio contabilità generale ed abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi; il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione, a regime, del nuovo framework introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Triuggio, 14 aprile 2015

I Sindaci

**BAKER TILLY
REVISA**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
20121 Milano
Via Senato 20
Italy

T: +39 02 76014305
F: +39 02 76014315

www.bakertillyrevisa.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.01.2010, N. 39**

*Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di
Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop.*

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2014.

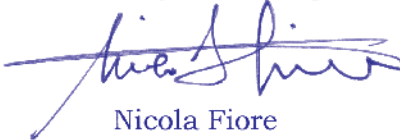
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. al 31 dicembre 2014.

Milano, 14 aprile 2015

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Nicola Fiore
Socio Amministratore

Stato patrimoniale - Attivo

(in unità di euro)

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	2.857.367	3.065.607
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.947
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	309.184.786	222.391.038
60. Crediti verso banche	18.629.712	30.770.388
70. Crediti verso clientela	246.643.218	267.761.690
80. Derivati di copertura	1.663.018	2.686.542
100. Partecipazioni	258.000	258.000
110. Attività materiali	13.932.210	14.514.043
130. Attività fiscali	9.108.685	4.107.885
a) correnti	2.823.084	1.062.972
b) anticipate	6.285.601	3.044.913
di cui:		
- alla L. 214/2011	5.591.103	2.455.973
150. Altre attività	4.692.279	5.146.130
Totale dell'attivo	606.969.275	550.704.270

Stato patrimoniale - Passivo

(in unità di euro)

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	86.341.177	71.390.058
20. Debiti verso clientela	232.369.158	201.615.754
30. Titoli in circolazione	215.071.235	210.099.915
40. Passività finanziarie di negoziazione		2.752
60. Derivati di copertura	2.677	
80. Passività fiscali	4.384.929	245.235
a) correnti	4.191.965	221.308
b) differite	192.964	23.927
100. Altre passività	8.875.774	10.971.270
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.853.417	1.566.112
120. Fondi per rischi e oneri:	934.496	256.585
b) altri fondi	934.496	256.585
130. Riserve da valutazione	3.500.294	3.122.373
160. Riserve	44.865.103	44.179.387
170. Sovraprezzi di emissione	832.432	796.054
180. Capitale	5.812.562	5.619.689
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.126.021	839.086
Totale del passivo e del patrimonio netto	606.969.275	550.704.270

Conto economico

(in unità di euro)

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.891.765	17.009.793
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.725.913)	(7.893.563)
30. Margine di interesse	8.165.852	9.116.230
40. Commissioni attive	2.931.624	2.802.808
50. Commissioni passive	(567.905)	(719.988)
60. Commissioni nette	2.363.719	2.082.820
70. Dividendi e proventi simili	3.160	43.771
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.352	11.818
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(38.014)	(23.138)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.359.661	6.721.364
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.311.902	6.672.436
d) passività finanziarie	47.759	48.928
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(41.329)
120. Margine di intermediazione	27.879.730	17.911.536
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.524.118)	(5.403.936)
a) crediti	(13.470.069)	(5.353.518)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(26.022)
d) altre operazioni finanziarie	(54.049)	(24.396)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.355.612	12.507.600
150. Spese amministrative:	(11.528.818)	(11.488.871)
a) spese per il personale	(6.205.757)	(6.429.662)
b) altre spese amministrative	(5.323.061)	(5.059.209)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(720.000)	(29.619)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(811.587)	(907.779)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.720.996	1.263.056
200. Costi operativi	(11.339.409)	(11.163.213)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.879)	869
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.013.324	1.345.256
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(887.303)	(506.170)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.126.021	839.086
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.126.021	839.086

Prospetto della redditività complessiva

(in unità di euro)

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.126.021	839.086
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(198.435)	8.308
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	576.356	(153.383)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	377.921	(145.075)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.503.942	694.011

Nella voce “utile (perdita) d'esercizio” figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle “altre componenti reddituali al netto delle imposte” figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2014

(in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	5.619.689		5.619.689				257.009	(64.136)							5.812.562
a) azioni ordinarie	5.619.689		5.619.689				257.009	(64.136)							5.812.562
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	796.054		796.054				45.408	(9.030)							832.432
Riserve:	44.179.387		44.179.387	685.716											44.865.103
a) di utili	44.179.387		44.179.387	685.716											44.865.103
b) altre															
Riserve da valutazione	3.122.374		3.122.374										377.921		3.500.295
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	839.086		839.086	(685.716)	(153.370)								2.126.021		2.126.021
Patrimonio netto	54.556.590		54.556.590		(153.370)		302.417	(73.166)					2.503.942		57.136.413

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2013

(in unità di euro)

	Esistenza al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenza all'01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	4.980.450		4.980.450				668.540	(29.301)							5.619.689
a) azioni ordinarie	4.980.450		4.980.450				668.540	(29.301)							5.619.689
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	746.270		746.270				72.230	(22.446)							796.054
Riserve:	43.417.679		43.417.679	757.788		3.920									44.179.387
a) di utili	43.417.679		43.417.679	757.788		3.920									44.179.387
b) altre															
Riserve da valutazione	3.267.449		3.267.449										(145.075)		3.122.374
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	938.205		938.205	(757.788)	(180.417)								839.086		839.086
Patrimonio netto	53.350.053		53.350.053		(180.417)	3.920	740.770	(51.747)					694.011		54.556.590

Rendiconto finanziario - Metodo Indiretto

(in unità di euro)

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	20.256.488	6.562.827
- risultato d'esercizio (+/-)	2.126.021	839.086
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	13.923.755	5.606.800
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	811.587	907.779
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.003.168	89.707
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.191.965	221.308
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.800.008)	(1.101.853)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(69.264.059)	(33.245.678)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(25.352)	(11.818)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(88.288.203)	(53.443.602)
- crediti verso banche: a vista	12.137.516	(778.690)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	7.194.717	21.728.975
- altre attività	(282.737)	(740.543)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	48.950.044	27.127.719
- debiti verso banche: a vista	14.951.119	(2.960.927)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	30.753.404	2.842.148
- titoli in circolazione	4.971.320	28.896.459
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		(1.999.491)
- altre passività	(1.725.799)	349.530
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(57.527)	444.868
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.747	43.771
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	3.160	43.771
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	3.587	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(233.341)	(813.891)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(233.341)	(813.891)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(226.594)	(770.120)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	229.251	689.023
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(153.370)	(180.417)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	75.881	508.606
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(208.240)	183.354

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

(in unità di euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.065.607	2.882.253
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(208.240)	183.354
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.857.367	3.065.607

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in *migliaia di euro*.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in

unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 31/03/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisi spa alla quale è stato conferito l'incarico in esecuzione della delibera assembleare del 21/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014. L’introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l’emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l’obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l’entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l’attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell’attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l’entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagli, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) (eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Le operazioni di cartolarizzazione ex legge n. 130/99, poste in essere dopo la data del 1 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

L'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla banca nel 2006 ha per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a. la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b. il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c. l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d. viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a. l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b. il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis points alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i finanziamenti);
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'e-

lemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a. *impresa collegata*: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né un'impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- b. *impresa a controllo congiunto*: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di professionisti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva di-

sponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 Attività immateriali

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair Value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013. L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che prevedibilmente possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio in corso e in quelli precedenti la banca non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione della tabella.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio in corso la banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato alcun trasferimento.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni in bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenute nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni sui mercati attivi, la banca utilizza metodi di valutazioni in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La banca iscrive al costo le partecipazioni non quotate, in quanto il valore equo non può essere determinato in maniera attendibile e verificabile.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2013. Pertanto si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				3		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	304.734	520	3.931	211.544	4.045	2.874
4. Derivati di copertura	3	1.660			2.687	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	304.737	2.180	3.931	211.547	6.732	2.874
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				(3)		
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura	(3)					
Totale	(3)			(3)		

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.802			
2. Aumenti			3			
2.1 Acquisti			3			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			2.874			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			2.874			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.931			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

I rimborsi di cui al punto 3.2 riguardano investimenti in polizze assicurative Zurich Investments spa scadute nell’esercizio.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie con gerarchia del *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	18.630			18.630	30.770			30.770
3. Crediti verso clientela	246.643			270.967	267.762		216.639	72.810
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.415			2.580	2.323			2.358
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	267.688			292.177	300.855		216.639	105.938
1. Debiti verso banche	86.341			86.341	71.390			71.390
2. Debiti verso clientela	232.369			232.369	201.616			201.616
3. Titoli in circolazione	215.071		218.260		210.100		34.071	176.624
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	533.781		218.260	318.710	483.106		34.071	449.630

Legenda: VB=Valore di bilancio; L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.857	3.066
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.857	3.066

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 63 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari				3		
1.1 di negoziazione				3		
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B				3		
Totale (A+B)				3		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		3
Totale B		3
Totale (A+B)		3

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La presente tabella non viene compilata in quanto la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e nel corso dell'esercizio non si è registrata alcuna movimentazione nel comparto.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value* e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	304.559	520		211.346	4.045	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	304.559	520		211.346	4.045	
2. Titoli di capitale			3.931			3.928
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			3.931			3.928
3. Quote di O.I.C.R.	175			198		
4. Finanziamenti						2.874
Totale	304.734	520	3.931	211.544	4.045	6.802

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 309.185 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” - pari a 86.797 mila euro rispetto all’esercizio precedente - è da attribuire quasi esclusivamente a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo. Esse vengono elencate come di seguito:

- ICCREA HOLDING spa per 3.773 mila euro;
- PAR.COP s.c.a r.l. per 74 mila euro;
- FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE BCC per 70 mila euro;
- SINERGIA s.c.a r.l. per 5 mila euro;
- BCC RETAIL s.c.a r.l. per 8 mila euro;
- FONDO CONSORTILE per 516 euro.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	305.079	215.391
a) Governi e Banche Centrali	304.052	211.346
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.027	4.045
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.931	3.928
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.931	3.928
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.773	3.774
- imprese non finanziarie	158	154
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	175	198
4. Finanziamenti		2.874
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		2.874
Totale	309.185	222.391

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 304.052 mila euro;
- titoli emessi da banche per 1,027 mila euro; di cui 520 mila euro: obbligazioni della BCC di Sesto San Giovanni e 507 mila euro: titoli emessi da ICCREA banca spa.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" si riferisce a quote di SECURFONDO.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	215.391	3.928	198	2.874	222.391
B. Aumenti	5.397.052	3			5.397.133
B1. Acquisti	5.377.485	3			5.377.488
B2. Variazioni positive di FV	581				581
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	18.986				19.064
C. Diminuzioni	5.307.364		23	2.874	5.310.340
C1. Vendite	5.112.421				5.112.421
C2. Rimborsi	191.210		7	2.874	191.210
C3. Variazioni negative di FV	584		16		600
C4. Svalutazioni da deterioramento					7
– Imputate al conto economico					7
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					2.874
C6. Altre variazioni	3.149				3.228
D. Rimanenze finali	305.079	3.931	175	0	309.185

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 18.122 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 983 mila euro.

Tra le “altre variazioni in aumento/diminuzione” dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	18.630				30.770			30.770
1. Finanziamenti	18.630				30.770			30.770
1.1 Conti correnti e depositi liberi	16.232	X	X	X	16.600	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.398	X	X	X	14.170	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	18.630			18.630	30.770			30.770

Legenda: FV= Fair value; VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 406 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.368 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	218.592		28.051				242.428		25.333		0	289.449
1. Conti correnti	33.760		7.911	X	X	X	44.868		7.744	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	154.566		19.671	X	X	X	170.382		16.993	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	829			X	X	X	1.047		9	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	29.437		469	X	X	X	26.131		587	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	218.592		28.051	0	0	270.967	242.428		25.333	0	0	289.449

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 760 mila euro.

Alla voce 7 “Altri finanziamenti”:

- investimenti in polizze assicurative della categoria “Loans & Receivable” per 5.038 mila euro.

Nella Tabella sono comprese “attività cedute non cancellate”, rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 4.361 mila euro (5.377 mila euro al termine dell’esercizio precedente), di cui per 66 mila euro riferite ad attività deteriorate (63 mila euro al termine dell’esercizio precedente).

Le “attività cedute non cancellate” si riferiscono a mutui ipotecari cartolarizzati che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell’attivo del bilancio. Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	21.666	22.987
Rischio di portafoglio	60	85
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	2.049	2.379
Titoli L&R	5.037	
Depositi cauzionali fruttiferi	5	5
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	40	39
Altri	1.049	1.223
Totale	29.906	26.718

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I titoli L&R sono rappresentati da quote di polizze assicurative della società Zurich Investments spa.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	218.592		28.051	242.428		25.333
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	91			134		
c) Altri emittenti	218.501		28.051	242.294		25.333
- imprese non finanziarie	131.400		23.164	158.352		20.443
- imprese finanziarie	391			479		
- assicurazioni	5.037					
- altri	81.673		4.887	83.463		4.890
Totale	218.592		28.051	242.428		25.333

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	3	1.660		33.054		2.687		50.876
1) <i>Fair value</i>	3	1.660		33.054		2.687		50.876
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale	3	1.660		33.054		2.687		50.876

Legenda: VN = valore nozionale; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'”*hedge accounting*”, utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	3		X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività		3							
1. Passività finanziarie	1.660			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	1.660								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
B. Imprese controllate in modo congiunto				
1. BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	TRIUGGIO	TRIUGGIO	50%	50%

Le partecipazioni detenute si riferiscono a Società strumentale al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

La società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. è partecipata in misura paritetica dalla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro e dalla BCC di Lesmo al fine di ottenere servizi personalizzati di elevata qualità.

L'onere sostenuto dalla nostra azienda per l'anno 2014 è stato di 278 mila euro.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1.			
2.			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
1. BED Brianza Elaborazioni Dati a r.l.	258	258	
2.			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1.			
2.			
Totale	258	258	

Non viene indicato il *fair value* delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1.						
2.						
B. Imprese controllate in modo congiunto	363	115	245	60	123	620
1. BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	363	115	245	60	123	620
2.						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1.	X					
2.	X					
Totale	363	115	245	60	123	620

Si precisa che la società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. redige il bilancio secondo la normativa civilistica italiana e pertanto i dati inseriti sono stati riclassificati in base alle seguenti convenzioni:

- Ricavi totali alimentati con la voce Valore della produzione (A);
- Margine di interesse alimentato con la voce Differenza fra Valore e Costi della Produzione (A-B).

i valori sono riferiti al bilancio al 31/12/2014.

Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
10	(68)	11	0	0	0	0	0
10	(68)	11	0	0	0	0	0
X	X						
X	X						
10	(68)	11	0	0	0	0	0

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	258	258
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	258	258
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non risultano presenti restrizioni significative in riferimento alla partecipata BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	11.517	12.191
a) terreni	1.528	1.528
b) fabbricati	8.890	9.227
c) mobili	626	766
d) impianti elettronici	42	67
e) altre	431	603
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	11.517	12.191

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili: Triuggio, Sovico, Macherio, Centro Culturale Villa Biffi e immobile Bed.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2.415			2.580	2.323			2.580
a) terreni	58			58	58			58
b) fabbricati	2.357			2.522	2.265			2.522
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	2.415			2.580	2.323			2.580

La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.528	11.669	4.194	430	3.008	20.829
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.441	3.429	363	2.405	8.638
A.2 Esistenze iniziali nette	1.528	9.228	765	67	603	12.191
B. Aumenti:		12	64		54	131
B.1 Acquisti			64		54	119
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		12				12
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		350	204	25	226	805
C.1 Vendite					4	4
C.2 Ammortamenti		350	204	25	222	801
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.528	8.890	626	42	431	11.517
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.792	3.633	388	2.610	9.423
D.2 Rimanenze finali lorde	1.528	11.682	4.259	430	3.041	20.940
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Gli acquisti più significativi di cui alla voce B.1 sono relativi a:

- sostituzione delle macchine contabanconote in dotazione alle filiali per un totale di 18 mila euro;
- sistemazione ed adeguamento degli impianti di allarme per un totale di 28 mila euro;

- sistemazioni ufficio presidenza presso la sede di Rancate per 16 mila euro;
- installazione di pareti mobili presso Centro Culturale Villa Biffi per 21 mila euro;
- sistemazione uscite di sicurezza per 5 mila euro;
- scultura bronzea in ricordo del Cav. Tremolada per 14 mila euro;
- acquisto di nuovi macchinari per 11 mila euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari d'ufficio per 388 mila euro;
- arredi per 11 mila euro;
- strutture blindate per 26 mila euro;
- opere d'arte per 201 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature EAD per 42 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature varie per 357 mila euro;
- macchine elettroniche per 33 mila euro;
- impianti d'allarme per 33 mila euro;
- automezzi per 7 mila euro.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono, rispettivamente alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcune macchine da ufficio ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	58	2.299
A.1 Riduzioni di valore totali nette		34
A.2 Esistenze iniziali nette	58	2.265
B. Aumenti		102
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		102
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		10
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		10
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	58	2.357
D.1 Riduzioni di valore totali nette		44
D.2 Rimanenze finali lorde	58	2.401
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo. Sugli immobili acquisiti dalla banca per recupero crediti negli anni precedenti, nel corso del 2014 sono stati sostenuti costi per 102 mila euro al fine di ultimare i lavori in vista di una futura vendita.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata. Le ristrutturazioni su beni di terzi sono state iscritte alla voce 150 dell'attivo: "Altre attività".

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.211	787	5.998
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.811	780	5.591
Svalutazione crediti verso clientela	4.811	780	5.591
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	400	7	407
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	11		11
Fondo per rischi e oneri	307		307
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	57	7	64
Altre voci	25		25
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	249	39	288
Riserve da valutazione:	194	39	233
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	194	39	233
Altre	55		55
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	55		55
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.460	826	6.286

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	160	33	193
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	160	33	193
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	160	33	193

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.696	1.332
2. Aumenti	3.883	1.603
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.883	1.603
a) relative a precedenti esercizi	2	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.881	1.598
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	581	239
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	581	239
a) rigiri	581	239
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.998	2.696

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.456	1.098
2. Aumenti	3.565	1.429
3. Diminuzioni	430	71
3.1 Rigiri	430	71
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.591	2.456

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale		2
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		2
a) rigiri		2
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	349	610
2. Aumenti	288	349
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	288	349
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	288	349
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	349	610
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	349	610
a) rigiri	349	610
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	288	349

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	24	361
2. Aumenti	193	24
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	193	24
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	193	24
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	24	361
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	24	361
a) rigiri	24	361
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	193	24

Le imposte anticipate e differite si riferiscono a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita nonché a perdite attuariali sul TFR del personale.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(3.195)	(997)		(4.192)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(3.195)	(997)		(4.192)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	2.050	649	37	2.736
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	87			87
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	2.137	649	37	2.823
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.137	649	37	2.823

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 284 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altre imposte" è compreso un credito d'imposta per ILOR di 28 mila euro.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	5	16
Altre attività	4.687	5.130
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.748	1.446
Valori diversi e valori bollati	10	18
Effetti e assegni di c/c tratti su terzi	312	370
Partite in corso di lavorazione	2.064	2.554
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	175	177
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	73	71
Effetti di terzi al protesto	177	384
Altre partite attive	128	110
Totale	4.692	5.146

Passivo**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	86.341	71.390
2.1 Conti correnti e depositi liberi	213	234
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	85.887	70.779
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	85.887	70.779
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	241	377
Totale	86.341	71.390
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	86.341	71.390
Totale <i>fair value</i>	86.341	71.390

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano;

- le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla Banca Centrale Europea per 85.127 mila euro;
- le operazioni di finanziamento in valuta per 760 mila euro con ICCREA Banca spa contro cessione di titoli in garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	184.518	157.127
2. Depositi vincolati	44.670	40.096
3. Finanziamenti	161	321
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	161	321
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.020	4.072
Totale	232.369	201.616
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	232.369	201.616
<i>Fair value</i>	232.369	201.616

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 388 mila euro. La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” riguarda mutui passivi ricevuti da Finlombarda spa. Nella sottovoce 5 “Altri debiti” sono comprese altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 2.970 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	188.924	191.857		176.620	177.580			
1.1 strutturate								
1.2 altre	188.924	191.857		176.620	177.580			
2. Altri titoli	26.147	26.403		33.480	34.071		3	
2.1 strutturati								
2.2 altri	26.147	26.403		33.480	34.071		3	
Totale	215.071	218.260		210.100	211.651		3	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.858 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito per 26.147 mila euro. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	33.088	51.701
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari							3			
1.1 Di negoziazione	X				X	X	3			X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X	3			
Totale (A+B)	X					X	3			

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

- 4.2** Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate
Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.
- 4.3** Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati
Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.
- 4.4** Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue
Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente tabella non viene compilata.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	3			54				
1) Fair value	3			54				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	3			54				

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	3		X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività		3							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	41	169
Crediti di firma	41	169
Ratei passivi		42
Altre passività	8.835	10.760
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	232	278
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	423	489
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		359
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	19	15
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.170	2.661
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	251	
Partite in corso di lavorazione	1.470	226
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	4
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		2.593
Somme a disposizione di terzi	2.993	3.047
Altre partite passive	1.273	1.088
Totale	8.876	10.971

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 “Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, pari a 76 mila euro. Nell'importo relativo ai “Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate” sono comprese rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis e deteriorati.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.566	1.533
B. Aumenti	317	36
B.1 Accantonamento dell'esercizio	314	36
B.2 Altre variazioni	3	
C. Diminuzioni	30	3
C.1 Liquidazioni effettuate	30	
C.2 Altre variazioni		3
D. Rimanenze finali	1.853	1.566

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 49 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 265 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- 24 mila euro da variazioni da esperienza;
- 8 mila euro da variazioni delle ipotesi demografiche;
- +297 mila euro da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Risorsa da valutazione: Perdite attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.2 si riferisce al saldo dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del T.F.R. per l'anno 2013.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 0,50% per gli impiegati; 1,50% per i dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 0,60%;
- turn-over: 1%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.795 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.913 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.653 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.663	1.635
Variazioni in aumento	23	52
Variazioni in diminuzione	33	24
Fondo finale	1.653	1.663

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 185 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 113 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	934	257
2.1 controversie legali	320	
2.2 oneri per il personale	614	181
2.3 altri		76
Totale	934	257

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 76 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 “Altre Passività”.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		257	257
B. Aumenti		764	764
B.1 Accantonamento dell'esercizio		758	758
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		6	6
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		87	87
C.1 Utilizzo nell'esercizio		11	11
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		76	76
D. Rimanenze finali		934	934

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai tassi maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto alla riclassificazione nella voce “Altre Passività” del Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Controversie legali:

L'importo esposto nella sottovoce 2.1 “Controversie legali” è così composto:

- azioni revocatorie per 320 mila euro.

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive.

Oneri per il personale:

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “Oneri per il personale” è così composto:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 214 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio pari a 34 mila euro, è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;

- accantonamenti per premi al personale per 400 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5.813 mila euro. Il valore delle azioni è pari a 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.178.174	
- interamente liberate	2.178.174	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.178.174	
B. Aumenti	99.616	
B.1 Nuove emissioni	99.616	
- a pagamento:	99.616	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	99.616	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	24.859	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	24.859	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.252.931	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.252.931	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.840
Numero soci: ingressi	95
Numero soci: uscite	28
Numero soci al 31.12.2014	1.907

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	5.813	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		167
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	832	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		69
Altre riserve:				
Riserva legale	44.588	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	3.931	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	277	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(81)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(350)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	55.010			236

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.364	5.950
a) Banche	2.430	2.145
b) Clientela	3.934	3.805
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	837	2.002
a) Banche		
b) Clientela	837	2.002
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	36.780	5.117
a) Banche	31.619	
i) a utilizzo certo	31.619	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.161	5.117
i) a utilizzo certo	1.570	929
ii) a utilizzo incerto	3.591	4.188
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	4	205
Totale	43.985	13.274

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.727 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 702 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 31.619 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo certo
 - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.570 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.591 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.138	67.908
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

L'importo si riferisce ai valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.). Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 41 mila euro. Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione. Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

APPARECCHI POS

I POS sono installati presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte sia di debito che di credito di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri.

Per tutta la durata della locazione i canoni di noleggio sono fissi e con cadenza trimestrale.

I pagamenti minimi derivanti dal leasing operativo sono i seguenti:

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013
	Entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
POS		25		21
Autoveicoli		105		141
Totale		130		162

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	298.890
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	298.890
c) titoli di terzi depositati presso terzi	272.857
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	314.267
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.663		1.663			1.663	2.687
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	1.663		1.663			1.663	X
Totale 31.12.2013	2.687		2.687			X	2.687

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	3		3			3	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	3		3			3	X
Totale 31.12.2013						X	

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento all'attività a controllo congiunto si evidenzia quanto segue:

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED Srl (Brianza Elaborazione Dati Soc. cons. a r. l.) con sede in Triuggio Via Biffi 8 - Capitale sociale Euro 516.000,00 i.v. Registro Imprese di Monza e Brianza n. 02244350969 - Codice fiscale 02244350969 R.E.A. di Monza e Brianza n. 1397067 - Partita IVA 02244350969, si precisa che la partecipazione del 50% (258.000 euro) garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Lesmo. La società fornisce servizi alla Banca quali la piattaforma Hardware garantendone la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali strategici servizi, sono stati erogati a condizioni di mercato, garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa e che la società oltre ai normali rapporti commerciali connessi con l'attività suindicata, intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito di 231 mila euro. Un maggior dettaglio sui dati patrimoniali ed economici riferiti al Bilancio 2014 della BED Srl sono riportati alla sezione 10 dell'attivo della presente nota integrativa (tab. 10.3).

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	61.157	59.526
1. conti correnti	13.816	11.938
2. portafoglio centrale	47.075	47.494
3. cassa		
4. altri conti	266	94
b) Rettifiche "avere"	60.982	61.942
1. conti correnti	12.839	12.491
2. cedenti effetti e documenti	48.082	49.365
3. altri conti	61	86

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 175 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.981			3.981	3.783
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		53		53	148
5. Crediti verso clientela	37	10.807		10.844	11.826
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	1.002	1.002	1.246
8. Altre attività	X	X	12	12	7
Totale	4.018	10.860	1.014	15.892	17.010

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 53 mila euro.

Nella sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Titoli di debito” sono rappresentati gli interessi sull'investimento in quote assicurative della società Zurich Investments spa per 37 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 2.757 mila euro;
 - mutui per 5.593 mila euro;
 - carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 61 mila euro;
 - altri finanziamenti per 2.396 mila euro.

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 828 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l’importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 1.002 mila euro.

L’importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 8 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.002	1.246
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	1.002	1.246

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 10 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(165)	X		(165)	(454)
3. Debiti verso clientela	(1.837)	X		(1.837)	(1.957)
4. Titoli in circolazione	X	(5.724)		(5.724)	(5.477)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					(6)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.002)	(5.724)		(7.726)	(7.894)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 12 mila euro;
- altri debiti per 153 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.342 mila euro;
- depositi per 473 mila euro;
- altri debiti per 22 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.084 mila euro;
- certificati di deposito per 640 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La tabella non viene compilata in quanto lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura presenta un saldo positivo così come espresso nella tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1** Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 12 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	78	85
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	628	593
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	28	29
3. gestioni di portafogli		
3.1.individuali		
3.2.collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	122	106
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	360	363
8. attività di consulenza		
8.1.in materia di investimenti		
8.2.in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	118	95
9.1.gestioni di portafogli		
9.1.1.individuali		
9.1.2.collettive		
9.2.prodotti assicurativi	97	53
9.3.altri prodotti	21	43
d) servizi di incasso e pagamento	1.243	1.107
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	841	811
j) altri servizi	143	206
Totale	2.932	2.803

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 25 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 12 mila euro;
- altri servizi bancari, per 106 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	118	95
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	118	95
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(128)	(315)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(64)	(46)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(14)
2. negoziazione di valute	(9)	(8)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(33)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(344)	(300)
e) altri servizi	(32)	(59)
Totale	(568)	(720)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		38	6
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	3		38	6

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		38		(13)	25
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		38		(13)	25
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		38		(13)	25

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	787	1.218
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	787	1.218
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(825)	(1.241)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(825)	(1.241)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(38)	(23)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.991	(1.679)	17.312	7.045	(373)	6.672
3.1 Titoli di debito	18.991	(1.679)	17.312	7.045	(373)	6.672
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	18.991	(1.679)	17.312	7.045	(373)	6.672
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	72	(24)	48	70	(21)	49
Totale passività	72	(24)	48	70	(21)	49

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -880 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 18.192 mila euro.

Alla sottovoce 3.delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività valutate al *fair value* e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.960)	(13.311)		1.043	183		575	(13.470)	(5.354)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(1.960)	(13.311)		1.043	183		575	(13.470)	(5.354)
- Finanziamenti	(1.960)	(13.311)		1.043	183		575	(13.470)	(5.354)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.960)	(13.311)		1.043	183		575	(13.470)	(5.354)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(26)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(26)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato alcuna rettifica di valore per deterioramento sugli strumenti finanziari classificate tra le attività detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(182)					(182)	(24)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi							128	128	
D. Altre operazioni									
E. Totale			(182)				128	(54)	(24)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(5.810)	(6.068)
a) salari e stipendi	(3.920)	(4.178)
b) oneri sociali	(999)	(1.078)
c) indennità di fine rapporto	(298)	(292)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(49)	(55)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(190)	(184)
- a contribuzione definita	(190)	(184)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(354)	(282)
2) Altro personale in attività	(126)	(62)
3) Amministratori e sindaci	(270)	(299)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.206)	(6.430)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 185 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 113 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” comprende l’onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 49 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono contemplate le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti “a progetto (co.pro.)”, per 126 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e Sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 183 mila euro e del Collegio Sindacale per 87 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	91	90
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	19	19
c) restante personale dipendente	71	70
Altro personale	4	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità	34
Formazione e aggiornamento	95
Altri benefici	225
- cassa mutua nazionale	85
- buoni pasto	134
- polizze assicurative	6
Totale	354

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(4.018)	(3.937)
Spese informatiche	(408)	(431)
- elaborazione e trasmissione dati	(507)	(404)
- manutenzione ed assistenza EAD	(26)	(27)
Spese per beni immobili e mobili	(389)	(400)
- fitti e canoni passivi	(255)	(248)
- spese di manutenzione	(134)	(152)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.794)	(1.758)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(8)	(2)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(19)	(19)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		(32)
- pulizia	(151)	(153)
- vigilanza	(25)	(25)
- trasporto	(102)	(103)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(83)	(80)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(13)	(12)
- telefoniche	(39)	(165)
- postali	(43)	(40)
- energia elettrica, acqua, gas	(188)	(206)
- trattamento dati ed elaborazioni presso terzi	(752)	(640)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(155)	(182)
- altre	(91)	(97)
Prestazioni professionali	(431)	(512)
- legali e notarili	(285)	(333)
- certificazione e revisione di bilancio	(36)	(35)
- altre	(110)	(144)
Premi assicurativi	(81)	(83)
Spese pubblicitarie	(50)	(46)
Altre spese	(864)	(706)
- contributi associativi/altri	(135)	(137)
- rappresentanza	(281)	(312)
- altre	(448)	(258)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.305)	(1.122)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(117)	(115)
Imposta di bollo	(1.042)	(854)
Imposta sostitutiva	(70)	(55)
Altre imposte	(76)	(98)
TOTALE	(5.323)	(5.059)

Nel 2014 le spese telefoniche per trasmissione dati sono state riclassificate dalla voce “Spese telefoniche” alla voce “Spese informatiche per elaborazione e trasmissione dati”.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti		320	400	720
A.1 Accantonamento dell'esercizio		320	400	720
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto		320	400	720

La sottovoce A.1 “Accantonamento dell'esercizio-Altre” comprende un accantonamento per premi al personale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(812)			(812)
- Ad uso funzionale	(802)			(802)
- Per investimento	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(812)			(812)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali come meglio precisato nella sezione 12.1 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(49)	(4)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(13)	(16)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(53)
Totale	(62)	(73)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.110	915
Altri affitti attivi	54	53
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	36	41
Altri proventi di gestione	583	327
Totale	1.783	1.336

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.040 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 70 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La banca non compila la presente sezione in quanto, come evidenziato nella tabella 10.2 della sezione 10 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, la partecipazione nella BED Brianza Elaborazione Dati società consortile a r.l. nel corso del 2014 non ha prodotto utili/perdite.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1** Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	1
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(3)	
Risultato netto	(3)	1

Gli utili/perdite da realizzo sono riferiti a dismissioni di alcuni cespiti non più utilizzati.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(4.192)	(1.962)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	90
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.302	1.364
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(887)	(506)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(431)	(177)
IRAP	(456)	(329)
Altre imposte		
Totale	(887)	(506)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.013	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(829)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	15.342	(4.219)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14.470	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	252	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	620	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.716	1.847
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.015	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.701	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	11.639	
Imposta corrente lorda		(3.201)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		6
Imposta corrente netta a C.E.		(3.195)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		2.764
Imposta di competenza dell'esercizio		(431)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.013	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(140)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	18.637	(867)
- Ricavi e proventi (-)	(1.816)	
- Costi e oneri (+)	20.453	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.487	(116)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	93	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.394	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.242	290
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.242	
Valore della produzione	17.895	
Imposta corrente		(833)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(165)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(998)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		542
Imposta di competenza dell'esercizio		(456)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 81,28% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.126
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(271)	(73)	(198)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	861	285	576
a) variazioni di fair value	(19)	(6)	
b) rigiro a conto economico	880	291	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	880	291	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	590	212	378
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	590	212	2.504

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

La banca ha costituito nel corso del 2012 il Comitato Esecutivo attribuendogli poteri in materia di erogazione del credito e altre attività inerenti, ad esempio: spese correnti, contributi e beneficenze nel limite del budget approvato dal C.d.A.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale (Risk Management e compliance). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management e compliance, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- l’indice di anomalia media riveniente da “CRC”.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul porta-

foglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione

al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per l’aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l’attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L’illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) di -sporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 – Rischio Di Credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia e opere pubbliche, dal commercio all’ingrosso e al dettaglio e dalle attività manifatturiere.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione

specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 40,64 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è

dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione; Gestione del contenzioso). In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controlli Interni è addetto al controllo andamentale del Credito e delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWEB che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del personale addetto al controllo mandamentale del credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAEWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tem-

pestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, nella nostra realtà viene utilizzato per posizioni di affidamento superiori al milione di euro.

Tale sistema quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale).

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia esterna Moody's, autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la

Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n. 214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250% ;
- rimodulazione dei portafogli “esposizione verso imprese” e “esposizione al dettaglio”, principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizione verso imprese”, “esposizione al dettaglio”, “esposizione garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizione verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia

in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali);
- sono sviluppati e posti in uso modelli standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistono elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 70% del fido concesso a privati e al 60% se concesso ad aziende. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della quotazione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con cadenza trimestrale.

Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca spa che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca spa;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" il cui margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13). La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ad apposita funzione dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						305.079	305.079
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						18.630	18.630
5. Crediti verso clientela	17.893	9.911		247	17.195	201.397	246.643
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1.663	1.663
Totale al 31.12.2014	17.893	9.911		247	17.195	526.769	572.015
Totale al 31.12.2013	18.087	7.096		151	26.129	468.025	519.488

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				305.079		305.079	305.079
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				18.630		18.630	18.630
5. Crediti verso clientela	44.956	16.905	28.051	219.498	906	218.592	246.643
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.663	1.663
Totale al 31.12.2014	44.956	16.905	28.051	543.207	906	543.964	572.015
Totale al 31.12.2013	35.141	9.808	25.333	492.400	936	494.155	519.488

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

La banca non procede alla compilazione della presente tabella in quanto alla data del presente bilancio non sussistono esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono dati da segnalare e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	19.657	X		19.657
TOTALE A	19.657			19.657
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	35.712	X		35.712
TOTALE B	35.712			35.712
TOTALE A + B	55.369			55.369

Le esposizioni per cassa sono rappresentate da tutte le attività finanziarie per cassa indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni fuori bilancio sono rappresentate dagli impegni assunti dalla banca nei confronti del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.430 mila euro dai contratti derivati stipulati dalla banca con finalità di copertura per 1.663 mila euro e da operazioni in titoli da regolare per 31.619 mila euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate nei confronti di banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono state effettuate rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	26.519	8.626	X	17.893
b) Incagli	18.102	8.191	X	9.911
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	335	88	X	247
e) Altre attività	523.550	X	906	522.644
TOTALE A	568.506	16.905	906	550.695
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.860	28	X	1.832
b) Altre	8.118	X	13	8.105
TOTALE B	9.978	28	13	9.937

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	24.904	10.033		205
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	70			
B. Variazioni in aumento	9.180	13.370		1.093
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.934	12.184		723
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.973	529		370
B.3 altre variazioni in aumento	273	657		
C. Variazioni in diminuzione	7.565	5.301		963
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	108	112		307
C.2 cancellazioni	6.476			
C.3 incassi	981	849		125
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.340		531
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	26.519	18.102		335
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	70			

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.817	2.937		54
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	7			
B. Variazioni in aumento	6.538	6.499		288
B.1 rettifiche di valore	5.662	6.360		
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	876	139		98
B.3 altre variazioni in aumento				190
C. Variazioni in diminuzione	4.728	1.246		254
C.1 riprese di valore da valutazione	141	170		11
C.2 riprese di valore da incasso	67	102		22
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	4.520			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		974		140
C.5 altre variazioni in diminuzione				81
D. Rettifiche complessive finali	8.627	8.190		88
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” non sono state classificate in base ai rating.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni garantite verso banche, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	230.654	418.950		2.396	12.301					51			50.040	483.738
1.1 totalmente garantite	226.730	418.315		2.204	11.532					51			48.851	480.953
- di cui deteriorate	26.505	82.741		25	21					10			2.887	85.684
1.2 parzialmente garantite	3.924	635		192	769								1.189	2.785
- di cui deteriorate	335	158											114	272
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.742	265		101	708								4.589	5.663
2.1 totalmente garantite	4.523	265		66	627								3.582	4.540
- di cui deteriorate	622	265											357	622
2.2 parzialmente garantite	1.219			35	81								1.007	1.123
- di cui deteriorate	7												7	7

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X
A.5 Altre esposizioni	304.052	X		91	X		391	X	1
Totale A	304.052			91			391		1
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni	31.619	X		15	X		498	X	(2)
Totale B	31.619			15			498		(2)
Totale (A+B) al 1.12.2014	335.671			106			889		
Totale (A+B) al 31.12.2013	211.346			149		1	977		4

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

La presente tabella non viene compilata in quanto la banca non ha rapporti in essere con soggetti non residenti in Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

La presente tabella non viene compilata in quanto la banca non ha in essere rapporti con istituzioni creditizie non residenti in Italia.

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
		X	14.393	7.117	X	3.500	1.509	X
		X	8.589	7.582	X	1.323	608	X
		X			X			X
		X	183	65	X	63	23	X
5.037	X		131.399	X	791	81.673	X	113
5.037			154.564	14.764	791	86.559	2.140	113
		X	552		X			X
		X	1.270	(24)	X			X
		X	9	(3)	X			X
	X		6.296	X	(9)	1.296	X	(3)
			8.128	(27)	(9)	1.296		(3)
5.037			162.691	14.737	782	87.855	2.140	110
2.874			188.108	8.534	663	89.657	1.421	289

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	345.908	265.169
b) Ammontare - Valore Ponderato	31.050	53.823
c) Numero	3	5

L'ammontare indicato alla lettera a) "valore di bilancio" include:

- l'importo di 314.908 mila euro: riferito a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro (Titoli di Stato del portafoglio di proprietà) ponderati allo 0% così come previsto dalla normativa;
- l'importo di 24.644 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Holding spa.

L'ammontare indicato alla lettera b) "valore ponderato" include:

- l'importo di 24.644 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Holding spa.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi inclusa quella ancora in essere effettuata dalla banca nell’esercizio 2006.

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei “*ratios*” di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 7, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un’ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in euro al momento dell’erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di “mutui agevolati”;
- non sono stati erogati “in pool” con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 20.474 mila euro.

Non vi è *overcollateralisation*: l’*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all’ammontare dell’emissione e, quindi, l’operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile maggiorato di uno spread pari allo 0,16% annuo, per un valore complessivo di 451.650 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 16.700 mila euro.

Obbligazioni a tasso variabile maggiorato di uno spread pari allo 0,55% annuo.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.589 mila euro.

I titoli di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo “alla pari”.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

I titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Negli scorsi esercizi sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate". Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :					1.212	1.212												
a) Deteriorate																		
b) Altre					1.212	1.212												
B. Con attività sottostanti di terzi :																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
C. Non cancellate dal bilancio					1.212													928
C.1 CREDICO FINANCE 7 - mutui ipotecari					1.212													928

C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

La cartolarizzazione posta in essere dalla banca non riguarda attività di terzi.

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

La banca non ha posto in essere cartolarizzazioni oggetto di cancellazione integrale dal bilancio.

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	4.311	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	4.311	
1. Sofferenze	70	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	4.241	
B. Attività sottostanti di terzi:	121.569	
B.1 Sofferenze	3.148	
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	118.421	

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 7		121.569		123.300	(1.731)		1.731

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 7	70	4.241		1.114						

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente “Disclosure”.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa									
1. Titoli di debito									
2. Titoli di capitale									
3. O.I.C.R.									
4. Finanziamenti									
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2014									
di cui deteriorate									
Totale al 31.12.2013									
di cui deteriorate									

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						2.970	2.970
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.970	2.970
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014						2.970	2.970
Totale al 31.12.2013						4.008	4.008

E.4 Operazioni di Covered Bond

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Nel corso dell'esercizio la banca non ha posto in essere operazioni di Covered Bond.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
						4.361			4.361	5.377
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
						4.361			4.361	5.377
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
						4.361			4.361	X
						66			66	X
						5.377			X	5.377
						63			X	63

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non ha utilizzato in maniera sistematica modelli interni per la misurazione de"esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2. Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo della durata finanziaria”. Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e “fuori bilancio”) della “duration modificata”, ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la “duration modificata” e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente “duration modificata”.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controlli Interni.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(1.095)			(20.034)	21.147		
3.1 Con titolo sottostante		(1.095)			(20.034)	21.147		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1.095)			(20.034)	21.147		
+ posizioni lunghe		30.525				31.630		
+ posizioni corte		31.620			20.034	10.483		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 21/03/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna

valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente ipotizzando uno shock di tasso uniforme pari a 250 punti base.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi

di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate all'attenzione della Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di poste di raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS).

La Banca non si avvale più di quanto disposto dalla *Fair Value Option* al fine di contenere il rischio di tasso con operazioni in derivati di interest rate swap (IRS) infatti la banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	210.526	106.276		2.103	70.391	44.695	22.786	
1.1 Titoli di debito		90.499			40.544	42.288	22.548	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		90.499			40.544	42.288	22.548	
1.2 Finanziamenti a banche	15.826	2.398						
1.3 Finanziamenti a clientela	194.700	13.379		2.103	29.847	2.407	238	
- c/c	33.760			5	7.380	522		
- altri finanziamenti	160.940	13.379		2.098	22.467	1.885	238	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	160.940	13.379		2.098	22.467	1.885	238	
2. Passività per cassa	255.514	48.147		39.794	127.895	7.861		
2.1 Debiti verso clientela	185.041	19.703		13.776	99			
- c/c	179.688	16.533		13.755				
- altri debiti	5.353	3.170		21	99			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.353	3.170		21	99			
2.2 Debiti verso banche	70.460				15.108			
- c/c								
- altri debiti	70.460				15.108			
2.3 Titoli di debito	13	28.444		26.018	112.688	7.861		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13	28.444		26.018	112.688	7.861		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(29.241)		2.500	27.877	1.759	1.398	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(29.241)		2.500	27.877	1.759	1.398	
- Opzioni		(15.244)		2.500	7.877	1.759	1.398	
+ posizioni lunghe		1.170		2.500	7.877	1.759	1.398	
+ posizioni corte		16.414						
- Altri derivati		(13.997)			20.000			
+ posizioni lunghe		12.479			20.000			
+ posizioni corte		26.476						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.209)			550	349			
+ posizioni lunghe	1.202			550	349			
+ posizioni corte	2.411							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	308	103	17					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	308							
1.3 Finanziamenti a clientela		103	17					
- c/c								
- altri finanziamenti		103	17					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		103	17					
2. Passività per cassa	306	103	17					
2.1 Debiti verso clientela	300							
- c/c	300							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	6	103	17					
- c/c	6							
- altri debiti		103	17					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		8	54					
+ posizioni corte		8	54					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	8							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	8							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	8							
- c/c								
- altri debiti	8							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			4					
+ posizioni corte			4					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		373						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		373						
- c/c								
- altri finanziamenti		373						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		373						
2. Passività per cassa		373						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		373						
- c/c								
- altri debiti		373						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	91	266						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	91							
1.3 Finanziamenti a clientela		266						
- c/c								
- altri finanziamenti		266						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		266						
2. Passività per cassa	88	267						
2.1 Debiti verso clientela	88							
- c/c	88							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		267						
- c/c								
- altri debiti		267						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(3)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(3)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		3						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	428	8	373		357	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	308	8			91	
A.4 Finanziamenti a clientela	120		373		266	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	23	20		1	16	2
C. Passività finanziarie	426	8	373		355	
C.1 Debiti verso banche	126	8	373		267	
C.2 Debiti verso clientela	300				88	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1					
E. Derivati finanziari					(3)	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati					(3)	
+ posizioni lunghe	62	4				
+ posizioni corte	62	4			3	
Totale attività	513	32	373	1	373	2
Totale passività	489	12	373		358	
Sbilancio (+/-)	24	20		1	15	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati nel portafoglio in esame, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	33.000		50.876	
a) Opzioni				
b) Swap	33.000		50.876	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	107		275	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	107		275	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	33.107		51.151	
Valori medi	39.438		58.215	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			275	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			275	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			275	
Valori medi			275	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.663		2.687	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.660		2.687	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3			
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			3	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			3	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.663		2.689	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	3			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3			
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			3	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			3	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3		3	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari che rientrano nel portafoglio di vigilanza e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari che rientrano nel portafoglio di vigilanza e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						54	
- fair value positivo							
- fair value negativo						3	
- esposizione futura						1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La banca non è interessata alla presente sezione poichè non ha sottoscritto contratti derivati oggetto di accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	13.107	20.000		33.107
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	13.000	20.000		33.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	107			107
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	13.107	20.000		33.107
Totale al 31.12.2013	18.130	33.000		51.130

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

B. Derivati creditizi**B.1** Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca non ha in essere derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			1.663				
- fair value negativo							
- esposizione futura			101				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio; l'individuazione delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca"); l'individuazione degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato); l'individuazione degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati); l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa. La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca spa.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management e Compliance ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne l'incidenza della raccolta dalle prime cinque controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria, a fine 2014 si registra un valore pari a 3,78%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi); le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente; le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne; i margini disponibili sulle linee di credito concesse. Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca spa che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca assume come riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze e sta monitorando l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 197 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 85,1 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	51.198	989	50.453	7.916	55.846	11.604	16.218	183.085	194.154	2.400
A.1 Titoli di Stato			49.685		40.111	1.338	1.770	90.000	117.000	
A.2 Altri titoli di debito					2	12	513	410	100	
A.3 Quote O.I.C.R.	175									
A.4 Finanziamenti	51.023	989	768	7.916	15.733	10.254	13.935	92.675	77.054	2.400
- banche	15.826									2.400
- clientela	35.197	989	768	7.916	15.733	10.254	13.935	92.675	77.054	
Passività per cassa	256.316	626	1.351	5.149	32.329	51.610	42.179	137.885	7.833	
B.1 Depositi e conti correnti	185.951	203	666	1.151	14.652	13.426	13.930			
- banche	200									
- clientela	185.751	203	666	1.151	14.652	13.426	13.930			
B.2 Titoli di debito	54	423	685	3.998	17.249	37.715	27.373	121.226	7.833	
B.3 Altre passività	70.311				428	469	876	16.659		
Operazioni "fuori bilancio"	665	(1.091)						(20.000)	20.000	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1.091)						(20.000)	20.000	
- posizioni lunghe		30.540				51			30.000	
- posizioni corte		31.631				51		20.000	10.000	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	975									
- posizioni lunghe	1.038									
- posizioni corte	63									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(310)									
- posizioni lunghe	2.101									
- posizioni corte	2.411									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	308				104	18				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	308				104	18				
- banche	308									
- clientela					104	18				
Passività per cassa	306				103	17				
B.1 Depositi e conti correnti	306									
- banche	6									
- clientela	300									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					103	17				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		8				54				
- posizioni corte		8				54				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	8									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8									
- banche	8									
- clientela										
Passività per cassa	8									
B.1 Depositi e conti correnti	8									
- banche	8									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		4								
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa			374							
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti			374							
- banche										
- clientela			374							
Passività per cassa			373							
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività			373							
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	91		50		218					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	91		50		218					
- banche	91									
- clientela			50		218					
Passività per cassa	88		50		217					
B.1 Depositi e conti correnti	88									
- banche										
- clientela	88									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività			50		217					
Operazioni "fuori bilancio"		(3)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(3)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.857	X	2.857	3.066
2. Titoli di debito	101.138	101.138	203.941	203.941	305.079	222.391
3. Titoli di capitale			4.106	4.106	4.106	
4. Finanziamenti	4.366	X	260.907	X	265.273	298.532
5. Altre attività finanziarie		X	1.921	X	1.921	2.948
6. Attività non finanziarie		X	27.733	X	27.733	3.637
Totale al 31.12.2014	105.504	101.138	501.465	208.047	606.969	X
Totale al 31.12.2013					X	530.574

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	1.212	5.284	6.496	36.206
- Titoli	414	5.284	5.698	36.206
- Altre	798		798	
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014	1.212	5.284	6.496	X
Totale al 31.12.2013			X	36.206

Sezione 4 - Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di ICAAP è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi,

garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*
- qualità creditizia degli *outsourcer*

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione

di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione sono formalizzati in un apposito contratto per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) saranno meglio definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; saranno contemplati contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle

competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 20/12/2006 e aggiornata il 25/11/2014, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca WWW.BCCVALLEDELLAMBRO.IT.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	5.813	5.620
2. Sovrapprezzi di emissione	832	796
3. Riserve	44.865	44.179
- di utili	44.865	44.179
a) legale	44.588	43.902
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	277	277
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.500	3.123
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(81)	(657)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(350)	(151)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	3.931	3.931
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.126	839
Totale	57.136	54.557

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 mila euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	391	(394)	48	(639)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(77)		(66)
4. Finanziamenti				
Totale	391	(471)	48	(705)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(591)		(66)	
2. Variazioni positive	1.561		5	
2.1 Incrementi di fair value	581			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	945			
- da deterioramento				
- da realizzo	945			
2.3 Altre variazioni	35		5	
3. Variazioni negative	975		16	
3.1 Riduzioni di fair value	584		16	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	66			
3.4 Altre variazioni	325			
4. Rimanenze finali	(5)		(77)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(151)
2. Variazioni positive	72
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	72
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	271
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	271
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(350)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali

consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	57.223
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(62)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	57.161
D. Elementi da dedurre dal CET1	65
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	43
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	57.139
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	9
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	9
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	57.148

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevenendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni

interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

1. il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
2. il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
3. il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti/ 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	696.374	177.279
1. Metodologia standardizzata	696.374	177.279
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		14.183
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		1.950
1. Modello base		1.950
2. Modello standardizzato		
3. Modello avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		16.133
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		201.657
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		28,38%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		28,33%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		28,34%

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio erano pari, rispettivamente, al 20,95% e al 22,56%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La banca nell'esercizio precedente non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	436
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	58
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con responsabilità strategica	978	1.272		240	35	20
Familiari stretti	126	605		580	5	17
Rapporti partecipativi/Ruolo strategico	4.217	2.907	2	3.168	204	54
Cointestazioni	205	1.515		2.086	9	26
Totale	5.526	6.299	2	6.074	253	117

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/12/2012 ha deliberato "le politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati" al fine di disciplinare le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED (Brianza Elaborazione Dati), non inclusi nella tabella, si precisa che la società fornisce alla Banca la piattaforma Hardware e ne garantisce la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali servizi, che per la Banca nel corrente esercizio hanno comportato un costo di complessivi 278 mila euro, sono stati erogati a condizioni di mercato, pur garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa inoltre che la partecipazione del 50% garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Lesmo, e che la società intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 231 mila euro.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1 - Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Triuggio – Via Silvio Pellico n. 18	382	295	1.883
Macherio – Via Belgioioso ang. Via Leopardi		12	473
Sovico – Via Giovanni da Sovico n. 108		6	637
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi n. 8			418
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi			298
Totale complessivo	382	313	3.709

ALLEGATO 2 - Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si informa che, per l'esercizio 2013, i corrispettivi pattuiti con la società Baker Tilly Revisa spa per l'incarico di revisione del bilancio d'esercizio, per il controllo contabile, per la verifica del risultato semestrale ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e per la verifica degli aggregati di riferimento per la determinazione del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia, ammontano a 36 mila euro comprensivo di IVA, spese vive e di segreteria.



 **BCC Valle del Lambro**
Banco di Credito Cooperativo



Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente Camagni Silvano

Vice Presidente Sala Giovanni

Consiglieri Colombo Augusto
Conti Emilio Giovanni
Corbetta Giampiero
Sala Giancarlo
Isella Eracchio

Collegio sindacale

Presidente Pirola Modesto

Sindaci Effettivi Caspani Claudio
Maggioni Ivano

Sindaci Supplenti Meregalli Mauro
Gatti Attilio

Direzione

Direttore Moscatelli Piero Angelo

Vice Direttore Villa Luca



Sedi e Filiali

Sede e Direzione Generale

Triuggio

20844 Via Serafino Biffi 8
tel. 0362.92331 - fax 0362.923352

Filiali

Triuggio

20844 Via Silvio Pellico 18
tel. 0362.92331

Macherio

20846 Via Belgioioso ang. Via Leopardi
tel. 039.2019486

Vedano al Lambro

20854 Via IV Novembre 58
tel. 039.492615

Sovico

20845 Via Giovanni da Sovico 108
tel. 039.2011343

Tregasio

20844 Via S. Ambrogio ang. Via Manzoni
tel. 0362.919257

Biassono

20853 Via Cesana e Villa 18
tel. 039.2322169

Cassago Brianza

23893 Piazza Visconti 18
tel. 039.9217102

Besana in Brianza fraz. Montesiro

20842 Via Buonarroti 3
tel. 0362.996194

Bulciago

23892 Via Dante Alighieri 13
tel. 031.874424

Briosco

20836 Via Donizetti 6
tel. 0362.959072

Renate

20838 Via Vittorio Emanuele II 7
tel. 0362.925295

Barzanò

23891 Via Garibaldi 42
tel. 039.9217362

Sedi distaccate

Veduggio con Colzano

20837 Via Cavour 30
tel. 0362.998760

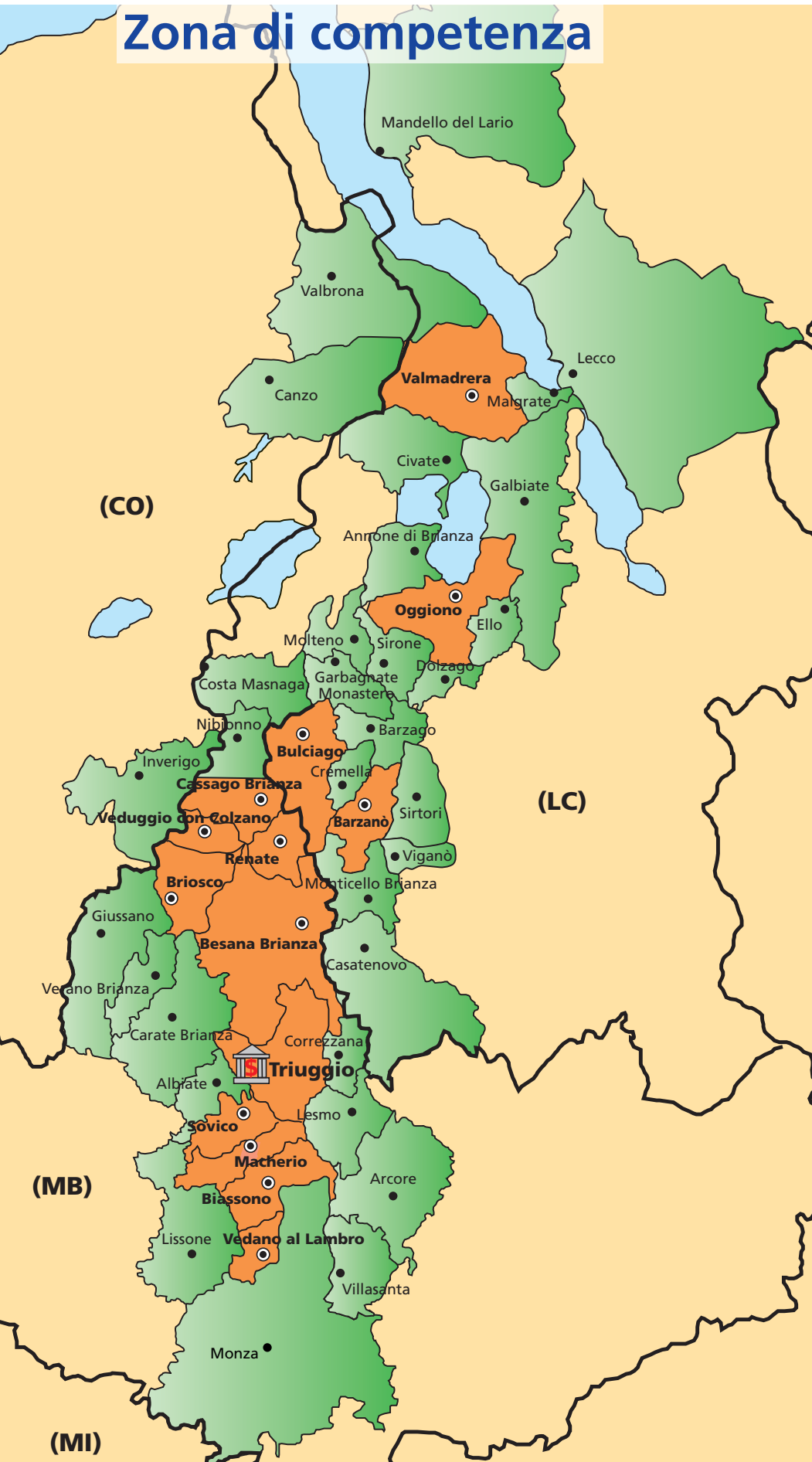
Valmadrera

23868 Via San Rocco 2
tel. 0341.207165

Oggiono

23848 Via Papa Giovanni XXIII 98/4
tel. 0341.577253

Zona di competenza



Comuni dell'area di competenza

- Albate
- Annone di Brianza
- Arcore
- Barzago
- Barzanò
- Besana in Brianza
- Biassono
- Briosco
- Bulciago
- Canzo
- Carate Brianza
- Casatenovo
- Cassago Brianza
- Civate
- Correzzana
- Costa Masnaga
- Cremella
- Dolzago
- Ello
- Galbiate
- Garbagnate Monastero
- Giussano
- Inverigo
- Lecco
- Lesmo
- Lissone
- Macherio
- Monticello Brianza
- Malgrate
- Mandello del Lario
- Molteno
- Monza
- Nibionno
- Oggiono
- Renate
- Sirone
- Sirtori
- Sovico
- Triuggio
- Valbrona
- Valmadrera
- Vedano al Lambro
- Veduggio con Colzano
- Verano Brianza
- Viganò
- Villasanta

Zona operativa Zona di competenza

Operazioni e servizi

Depositi

Libretti a risparmio libero e vincolato al portatore e nominativo
Conti correnti di corrispondenza
Conti correnti convenzionati per dipendenti d'azienda, pensionati, soci cooperative
Certificati di deposito a tasso fisso e variabile (12-18-24 mesi)
Pronti contro termine
Obbligazioni BCC Triuggio e della Valle del Lambro
Conti di deposito (3-12 mesi)

Finanziamenti

Sconto di cambiali commerciali
Anticipi su fatture ed effetti
Fidi in conto corrente
Mutui ipotecari e chirografari
Mutui fondiari
Mutui casa
Prestiti personali
Credito al consumo
Finanziamenti e mutui a Comuni, Enti, Associazioni e Cooperative
Prestiti agevolati all'artigiano (Finlombarda srl)
Prestiti convenzionati (Confartigianato - Sinvest Scrl)
Credito Soci
Prestiti personali BBC CREDITO CONSUMO

Crediti speciali

Leasing (ICCREA Banca Impresa)
Finlombarda srl
Finanza agevolata ICCREA

Crediti di firma

Rilascio fidejussioni per rimborso I.V.A.
Rilascio fidejussioni a Comuni e a privati
Rilascio fidejussioni operazioni con l'estero

Titoli

Custodia, amministrazione, negoziazione titoli obbligazionari ed azionari
Incasso cedole
Fondi comuni d'investimento BCC Risparmio & Previdenza - Raiffeisen
Gestioni Patrimoniali BCC Risparmi & Previdenza
Sicav: Morgan Stanley

Servizio estero

Negoziazione banconote estere
Finanziamenti in valuta estera
c/c in divisa
Incassi e pagamenti esteri
Bonifici import/export
Crediti documentari
Garanzie commerciali

Servizi vari alla clientela

Relax Banking per famiglie ed imprese
Emissione assegni circolari
Cassette di sicurezza
Caselle fermoposta
Sportelli Bancomat: prelevamenti - versamenti - interrogazioni saldi e movimentazioni - ricarica tessere telefoniche cellulari
Carte di credito, di debito e ricaricabili: Carta Credito Cooperativo Visa e Mastercard - American Express - Viacard, BCC Cash, Carta Tasca
Telepass
Installazione POS
Bonifici bancari
Incasso effetti: RI.BA. - RID - MAV
Pagamento MAV e RAV
Pagamento imposte mediante modello di pagamento unificato (F24)
Pagamento tributi mediante modello di pagamento tasse, imposte e sanzioni (F23)
Pagamento cartelle esattoriali
Pagamento bollettini postali
Pagamento pensioni INPS e Tesoro
Incassi spese condominiali e affitti
Incasso vincite totocalcio e lotterie nazionali
Consulenza Assicurativa: BCC vita, BCC Assicurazioni, Zurich
Servizi di Tesoreria:
Comune di Triuggio
Comune di Sovico
Comune di Vedano al Lambro
Comune di Renate
Consorzio Parco Naturale Valle del Lambro
Istituto Scolastico Comprensivo Giovanni XXIII - Vedano
Istituto Scolastico Comprensivo Albiate e Triuggio
Istituto Istruzione superiore M.K. Gandhi Besana B.za
Istituto Scolastico Comprensivo A. Sassi - Renate
Croce Rossa Italiana comitato locale Valmadrera

